

Indice

IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS	
KAZAKHSTAN	3
INTERVISTA Stefano Ravagnan, Ambasciatore d'Italia ad Astana	9
SPAGNA Italia e Spagna viaggiano unite sui binari dell'innovazione	14
TURCHIA In Turchia il vero business è l'energia	17
ITALIA Contro semafori e protezionismi, via libera all'agroalimentare italiano	20
GEORGIA In Georgia l'agricoltura guarda al Made in Italy	24
CINA Shanghai punta sulla sanità con un piano al 2030	27
VIETNAM Da Nang e Vinh Phuc nuove frontiere dell'economia vietnamita	30
INDIA Visti telematici per chi viaggia in India	33
AUSTRALIA Il nuovo corso australiano dell'energia parte dal solare	34
ISRAELE Italia e Israele legate da energia e innovazione	36
PERÙ Tessile, cacao e agroalimentare: Lima apre le porte all'Italia	39
ZAMBIA Zambia e Zimbabwe uniscono le forze per lo sviluppo energetico	42
STUDI & ANALISI L'Italia guarda all'estero per dire addio alla crisi	45
CALENDARIO	48

L'ENERGIA DEL FUTURO È ADESSO A EXPOASTANA



Con uno dei tassi di crescita tra i più dinamici al mondo, il Kazakhstan punta a entrare tra le prime 30 economie mondiali entro il 2050, attraverso l'adozione di 100 misure volte a diversificare il sistema produttivo, riformare gli organi statali, favorire lo sviluppo industriale e introdurre un modello energetico green. Proprio l'energia sarà al centro di ExpoAstana 2017, che si terrà nella capitale kazaka dal prossimo 10 giugno e vedrà la partecipazione di 22 organizzazioni internazionali e 113 Paesi. L'Italia è pronta a ritagliarsi un ruolo da protagonista con un padiglione di 900 metri quadrati che ripercorrerà la storia dell'energia dal dopoguerra a oggi.



Il **Kazakhstan** punta a entrare tra le prime trenta economie mondiali entro il 2050, grazie a programmi di diversificazione economica e investimenti nel settore delle rinnovabili. Da inizio giugno, l'Expo trasformerà Astana nel centro del dibattito mondiale sulla green economy.

Con il progetto The Fab Linkage, makers, designers e startupper provenienti da Italia e **Spagna** sono pronti a creare una rete condivisa di fabbricazione digitale. I 6 prototipi realizzati saranno presentati alla Maker Faire di Roma.

Per soddisfare il crescente fabbisogno energetico la **Turchia** ha previsto nei prossimi 6 anni interventi per 100 miliardi di euro. In estate al via le gare per progetti nell'eolico e nell'oil&gas.

Per l'**Italia** l'etichetta alimentare a semaforo mette a rischio la qualità e la salubrità dei prodotti della dieta mediterranea, boccia Parmigiano Reggiano e Prosciutto di Parma e salva la Coca Cola.

Per il 2017 la **Georgia** ha stanziato 112 milioni di euro per lo sviluppo del comparto agricolo. Know-how e macchinari italiani godono di un forte vantaggio competitivo nel Paese.

La **Cina** è alla ricerca di investimenti esteri per potenziare il servizio sanitario. Opportunità per le imprese italiane che si occupano della realizzazione di strutture sanitarie e della fornitura di attrezzature mediche e di prodotti biomedicali.

Il Governo dell'**India** ha istituito un sistema informatizzato per la richiesta del visto rivolto ai cittadini italiani in partenza per il Paese. Per brevi soggiorni la domanda potrà essere inoltrata online e l'autorizzazione arriverà per e-mail.

Il **Vietnam** offre ampi spazi di inserimento per gli operatori italiani. A da Nang e Vinh Phuc le maggiori occasioni con incentivi per i comparti alimentare, manifatturiero, automobilistico e ricettivo.

L'**Australia** punta a portare al 23,5% la produzione energetica da fonti rinnovabili. Il solare è tra i segmenti più competitivi. Qui Enel si è aggiudicata un progetto da 283 milioni di euro.

Israele si prepara a diventare hub energetico, grazie a un gasdotto di 2.200 chilometri, che permetterà di trasportare 15 miliardi di metri cubi di gas all'anno dal Mediterraneo orientale all'Europa.

Una missione di MiSE, ICE-Agenzia e SIMEST in **Perù** ha individuato opportunità, know-how e tecnologie italiane nei settori tessile, del cacao e agroalimentare.

Al via quattro gare internazionali per la costruzione di un nuovo complesso idroelettrico per la produzione di 1.600 Mw di energia tra **Zambia** e Zimbabwe. I lavori inizieranno fra il 2017 e il 2018.

Il sistema produttivo italiano supera la crisi e riparte sulla strada dell'internazionalizzazione. Secondo uno **Studio Istat** le imprese sono pronte a crescere sfruttando il miglioramento del quadro macroeconomico, la politica fiscale meno restrittiva e la ripresa della domanda. ■





Segue da pag. I

Fino al 2014 il Kazakhstan, indipendente dal 1991, ha registrato uno dei tassi di crescita tra i più dinamici al mondo riuscendo a triplicare in un ventennio il reddito procapite e ad attirare, nel periodo 2005-2015, oltre **208 miliardi di dollari di investimenti stranieri**. A partire dalla metà del 2014, il calo dei prezzi del greggio, le difficoltà economiche dei principali partner del Paese - Cina e Russia - e la svalutazione del tenge hanno generato un forte rallentamento della crescita del PIL (+1% nel 2016), una flessione del potere di acquisto e, di conseguenza, dei consumi privati. L'inizio di un'inversione di tendenza è però attesa per quest'anno, quando il PIL dovrebbe tornare a crescere del 2,5%, anche grazie a ExpoAstana che, secondo le previsioni, attrarrà 5 milioni di visitatori, il 15% dei quali saranno stranieri, in prevalenza russi e cinesi.

Il Paese, che fa parte dell'Unione Economica Euroasiatica insieme a Russia, Bielorussia, Armenia e Kirgizistan, punta a diventare un crocevia tra Cina ed Europa - accaparrandosi i flussi commerciali terrestri che viaggeranno lungo la nuova Via della Seta - e ad attrarre nuovi investimenti internazionali. L'Unione permette infatti agli investitori che decidono di



■ Il giacimento petrolifero di Tengiz

realizzare progetti sul territorio kazako di esportare senza restrizioni anche sui mercati degli altri Paesi aderenti.

Per quanto riguarda i settori di primo piano per l'economia kazaka, al centro c'è l'**oil&gas**. Con una **produzione pari al 3% del petrolio a livello globale e con oltre 1.500 miliardi di metri cubi di riserve di gas**, il Paese è tra i primi 15 al mondo. Il settore, che genera oltre il 60% delle esportazioni kazake, è destinato a crescere ulteriormente nei prossimi anni, grazie alla messa in produzione di Kashagan (novembre 2016) e all'espansione del giacimento di Tengiz per un valore di 37 miliardi di dollari, progetti che dovrebbero portare il Kazakhstan a superare la soglia dei 100 milioni di tonnellate annue, collocandolo tra i 10 maggiori produttori mondiali. Nel settore, il Kazakhstan punta ad aumentare il volume e a migliorare la qualità dei prodotti petroliferi riducendo l'impatto ambientale, a sviluppare il settore petrolchimico, nonché a favorire la nascita di PMI nel comparto e lo sviluppo di soluzioni innovative ad alto valore aggiunto. Quanto alla



SOURCE: WWW.TRADINGECONOMICS.COM | U.S. ENERGY INFORMATION ADMINISTRATION

■ La produzione petrolifera del Kazakhstan



SETTIMANA	TEMA	SETTIMANA	TEMA
Settimana 1	Rivoluzione energetica	Settimana 4	Socio-Economia per un nuovo paradigma energetico
Settimana 2	Tecnologie a bassa emissione di anidride carbonica	Settimana 5	Accesso universale all'energia sostenibile
Settimana 3	Tecnologie rinnovabili	Settimana 6	Efficienza energetica nelle città: pianificazione urbana, edifici e trasporti

■ I temi che verranno affrontati durante le 6 settimane dell'Expo

raffinazione, le tre infrastrutture attualmente operative nel Paese - a Pavlodar, Shymkent e Atyrau - sono al centro di programmi di ammodernamento, con l'obiettivo di incrementare la capacità di raffinazione, attualmente insufficiente rispetto ai consumi nazionali. Il Governo ha manifestato l'intenzione di realizzare un quarto impianto nel nord del Paese ed è alla ricerca di investitori interessati.

Il **settore minerario - metallurgico** è, dopo l'oil&gas, il più importante per il Kazakhstan, Paese ricco di risorse naturali come

carbone, uranio e rame. In questo ambito le opportunità di inserimento per gli investitori stranieri riguardano la fornitura di tecnologie avanzate per i processi di estrazione, lavorazione e trattamento delle materie prime e l'entrata come sub-contractors nell'ambito di grandi progetti, che sono di solito appannaggio di imprese di grandi dimensioni.

Il **settore agricolo**, nonostante contribuisca al PIL solo per il 4,5%, impiega quasi un quarto della popolazione attiva ed è al centro di programmi di sviluppo e di investimento del Governo. L'obiettivo è quello di accrescere e diversificare la produzione interna rispetto al segmento cerealicolo, a lungo preponderante nel Paese, sia per l'autosufficienza nazionale sia per la diversificazione nelle esportazioni. Le Autorità locali stanno inoltre cercando di favorire partnership tra soci kazaki e investitori stranieri sotto forma di joint ventures per impianti di trasformazione alimentare e



■ Il progetto dell'Expo City



■ Il rendering della sfera di vetro che ospiterà il padiglione kazako

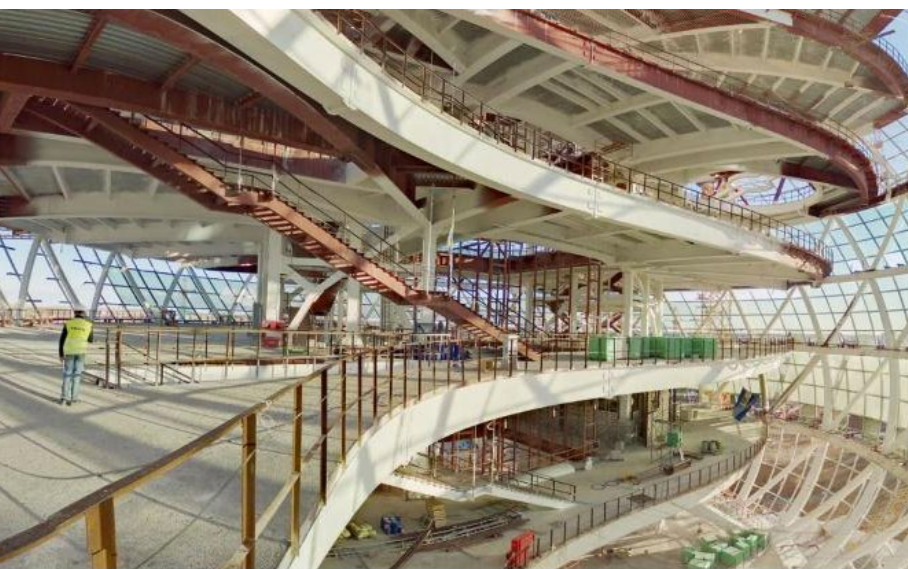
sono numerose le opportunità nella meccanica agricola e nei macchinari per allevamenti.

La recente crisi del comparto petrolifero ha contribuito a far emergere la fragilità del sistema economico del Kazakhstan, eccessivamente dipendente dalle oscillazioni del prezzo del greggio. Nonostante il Paese sia stato valutato al 36esimo posto nell'indice Doing Business per il 2016 (era al 51esimo nel 2015) si è resa necessaria una forte spinta riformatrice. Il Governo kazako nel luglio 2015 ha infatti lanciato il piano dei '100 passi', con gli obiettivi di diversificare l'economia, riformare gli organi statali e favorire lo sviluppo industriale. Nel dettaglio, le misure previste puntano a sviluppare un'amministrazione moderna ed efficiente, a rafforzare lo Stato di diritto per avvicinare il Paese agli standard internazionali e ridurre la corruzione, a creare un mercato interno più competitivo e aperto agli investitori internazionali, a consolidare l'unità socia-

le e nazionale e a introdurre principi di decentramento istituzionale e amministrativo.

Il piano rientra nella **Strategia 'Kazakhstan 2050', che punta a portare il Paese tra le prime 30 economie mondiali entro il 2050** e a trasformarlo in un modello di green economy, in grado di produrre il 50% della capacità elettrica attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili - soprattutto idroelettrica ed eolica - che a oggi soddisfano solo l'1% del fabbisogno. Nel dettaglio, **entro il 2020 il Governo prevede di raggiungere il 3% della produzione energetica totale tramite energie rinnovabili (il 30% nel 2030 e il 50% entro il 2050)**, mettendo in funzione circa 106 nuovi impianti - 34 centrali eoliche, 41 impianti idroelettrici, 28 centrali solari e 3 impianti a biomassa - per una potenza complessiva di 3.054,55 Mw.

Il settore energetico sarà inoltre al centro di **ExpoAstana 2017**, l'esposizione universale



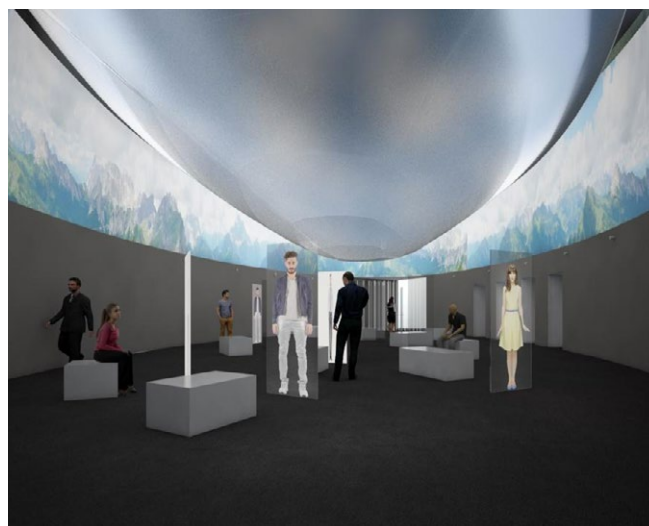
■ Una fase dei lavori di costruzione del padiglione kazako

dal tema 'Future Energy', l'energia del futuro, che si terrà nella capitale kazaka dal 10 giugno al 10 settembre, trasformando Astana nel centro del dibattito mondiale su energie rinnovabili e green economy, in cui il Kazakhstan sta incentrando la propria svolta riformatrice. L'esposizione ha l'obiettivo di creare un nuovo modello energetico che favorisca l'accesso alla rete elettrica, la sicurezza energetica e l'utilizzo di fonti rinnovabili per proteggere l'ambiente e il benessere delle generazioni future e combattere fenomeni come il riscaldamento globale e il cambiamento climatico.

Il quartiere fieristico è costato al Paese circa **3 miliardi di euro**, si estenderà su **un'area di 174 ettari** e vedrà la **partecipazione di 113 Paesi** - tra cui l'Italia che avrà un ruolo di primo piano - e di **22 organizzazioni internazionali**. Il sito ospiterà un centro per la ricerca scientifica, un centro congressi da 2mila persone, un teatro (Energy Hall) da mille posti a sedere, una galleria d'arte in grado di accogliere mille persone ogni ora, un anfiteatro all'aperto da 7mila spettatori, uffici, hotel e 700 abitazioni per lo staff dei padiglioni.

Il punto di attrazione principale del sito di Expo sarà il padiglione nazionale del Kazakhstan, collocato ai primi due piani di un'enorme sfera di vetro del diametro di 80 metri - la più grande costruzione sferica di cristallo al mondo - che occuperà una superficie di 5mila metri quadrati e il cui vetro è stato fornito da una società italiana. Ognuno degli altri 6 piani sarà dedicato a una specifica energia rinnovabile. La struttura sarà dotata di sofisticate tecnologie per il risparmio energetico e di un sistema intelligente in grado di dosare l'energia necessaria in base al periodo del giorno e alla stagione.

Inoltre, un padiglione sarà dedicato a 20 progetti 'best practice', uno dei quali italiano; vi saranno una Energy Hall e altri 3 padiglioni tematici. Al termine della manifestazione l'area dell'Expo verrà in gran parte riconvertita in un centro finanziario internazionale.



■ I totem interattivi che verranno proiettati a piazza Leonardo all'interno del padiglione Italia. Fonte: ABDR



■ Un rendering del padiglione Italia progettato dallo studio ABDR.
Fonte: ABDR

Quando il 10 giugno si accenderanno i riflettori su ExpoAstana, l'Italia, con la regia del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e del Ministero dello Sviluppo Economico, avendo ICE-Agenzia come ente esecutore, sarà pronta a ritagliarsi un ruolo da protagonista.

A rappresentare l'ingegno e l'innovazione italiani nel settore dell'energia saranno **15 regioni** (Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto) che si alterneranno sulla base di un calendario di 'settimane di protagonismo', predisposto dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Duran-

te la kermesse, che verrà aperta dalla Campania e chiusa dall'Emilia-Romagna, i vari enti regionali potranno infatti presentare le iniziative e le azioni intraprese nei campi dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale. L'intento è quello di offrire un'immagine completa della filiera italiana dell'energia, anche attraverso la sua declinazione a livello locale.

L'investimento complessivo è di **3,1 milioni di euro, inclusi 280 mila euro** da parte del sistema regionale e di altri soggetti privati partecipanti. Tra gli sponsor e i supporter del padiglione figurano il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, Enea, Assolombarda, Bracco, Enel, Enerco Distribuzione, Eni, Fondazione Alessandro Volta, Expertise/Kios, Fondazione Milano per Expo 2015, Iveco/Cnh Industrial, Oice e Sitie.

'Ingegno e storia: le risorse per una energia sostenibile' sarà il tema che accompagnerà il visitatore alla scoperta del **padiglione Italia**. La struttura, realizzata dalla marchigiana Renco, si estenderà **su una superficie di 900 metri quadrati** e ripercorrerà la storia dell'evoluzione dell'energia in Italia dal dopoguerra a oggi per raccontare come si è arrivati allo sviluppo delle più recenti tecnologie per la riduzione delle emissioni di CO₂, l'efficienza energetica e lo sfruttamento di fonti alternative.

Gli architetti Paolo Desideri, designer del progetto, e Stanislao Cantono di Ceva, curatore artistico, hanno voluto delineare un percorso che inviti a riflettere sull'interconnessione esistente in Italia tra il tema dell'energia e quelli delle risorse naturali, della creatività e della storia. Attraverso una sequenza alternata di immagini virtuali e di oggetti reali, gli ospiti intraprenderanno un viaggio immaginario alla



scoperta del genio italiano applicato all'energia. Il fulcro dello spazio espositivo saranno le piazze, intitolate a grandi scienziati italiani, dove totem e pannelli interattivi illustreranno i concetti di storia e futuro, paesaggio, ambiente e ingegneria.

Durante i tre mesi dell'esposizione, l'Italia sarà presente anche con cicli di conferenze scientifiche, eventi culturali e promozionali, incontri tra Governi o business to business che culmineranno nella tournée del Teatro alla Scala, sponsorizzata da ENI, la cui prima esibizione,

con il Falstaff di Verdi, coinciderà con la Giornata Nazionale dell'Italia il 1° settembre.

Le aspettative legate alla partecipazione italiana a questo grande evento internazionale sono tante, soprattutto perché costituisce un'occasione importante per le aziende disposte a cogliere le opportunità che il Kazakhstan offre non solo nel settore energetico ma anche in quelli agroalimentare, chimico e della plastica. ■

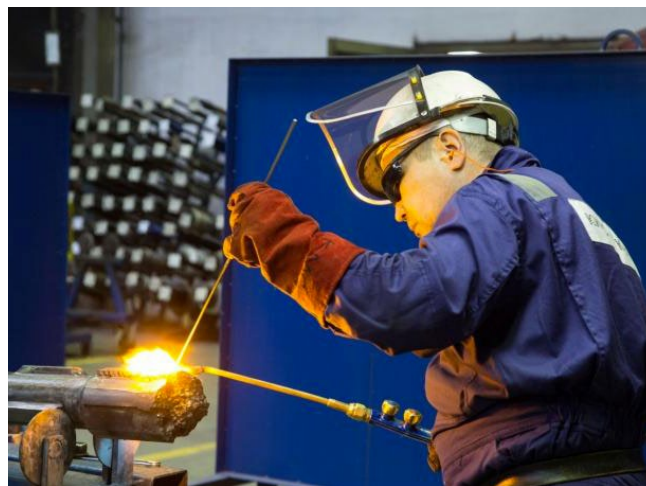
astana.commerciale@esteri.it

KIOS: L'ECCellenza ITALIANA DALLA LIGURIA AL KAZAKHSTAN

Da trent'anni Expertise opera con successo nella fornitura dei servizi di ingegneria, nel project management e nell'assistenza tecnica per l'ottimizzazione della produzione petrolifera. Fin dalla sua nascita, il gruppo di Vado Ligure ha alimentato la propria vocazione internazionale aprendo sedi in tutto il mondo, dal Congo all'Arabia Saudita, dalla Libia agli Emirati Arabi Uniti, fino in Kazakhstan dove, sin dal 1995, è presente con la partecipata Kios.

L'avventura kazaka è iniziata in realtà nel 1993, quando uno dei principali esponenti petroliferi nazionali ha radunato a Roma un gruppo di imprenditori e manager italiani con l'idea di avviare un nuovo progetto di sviluppo industriale nel Paese. Gli imprenditori di Expertise, Ezio Bracco (il presidente), Daniele Bracco e Giancarlo Olivieri hanno così raccolto la sfida, dando vita a una stretta sinergia tra Kazakhstan e Italia nella gestione degli impianti di estrazione e trattamento di gas naturale, senza però mai perdere di vista i valori umani e imprenditoriali tipici dell'impresa familiare italiana.

Oggi Kios si è consolidata - costituendo la società di diritto kazako Kios Llp - opera nel Paese con due unità operative (upstream e downstream) ed è una realtà riconosciuta a livello globale: ha ottenuto infatti certificazioni internazionali e ha sviluppato vari brevetti proprietari. L'attenzione all'innovazione e al consumo energetico responsabile, così come l'interazione tra esperti italiani e lavoratori kazaki, sono le chiavi del suo successo e tra i fattori che hanno portato Kios a essere uno degli sponsor del padiglione Italia a ExpoAstana.



■ Operaio di Kios a lavoro nello stabilimento di Aksai





INTERVISTA all'Ambasciatore d'Italia ad Astana, Stefano Ravagnan

I Kazakhstan punta a entrare nella top 30 degli Stati più avanzati al mondo entro il 2050. Quali sono le misure previste dal 'Piano dei 100 passi' adottato dal Governo per raggiungere questo obiettivo?

Il piano, elaborato da una 'Commissione per la Modernizzazione', fornisce le indicazioni per l'attuazione del vasto programma riformistico annunciato dal Presidente Nazarbayev nell'autunno 2015, che coinvolge gran parte della vita economica e sociale del Paese. Le riforme sono focalizzate su vari macro-settori e prevedono ad esempio l'introduzione di criteri meritocratici per quanto riguarda le



■ L'Ambasciatore d'Italia ad Astana, Stefano Ravagnan

procedure di ammissione e progressione di carriera nella Pubblica Amministrazione - con l'obiettivo di dar vita a un 'civil service' professionale e autorevole -, la piena affermazione dello Stato di diritto e la creazione ad Astana di un Centro Internazionale di Arbitrato. Il piano include anche l'introduzione di misure per l'attrazione di investitori nei settori strategici dell'economia - avendo come priorità la diversificazione produttiva e la valorizzazione dell'enorme potenziale in campo agricolo -, la creazione dell'Astana International Financial Center - che utilizzerà le infrastrutture realiz-

zate per l'Expo - e la modernizzazione e l'ampliamento della rete stradale sull'asse Est-Ovest nell'ambito del corridoio di trasporto intermodale Cina-Europa. In tale contesto, la profonda riforma della PA è, non a caso, in cima alla lista, trattandosi dello strumento chiamato a mettere in grado il Paese di assorbire e attuare le tante riforme elaborate sul piano normativo, spesso su impulso delle

Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI). I '100 passi' riguardano anche il settore educativo, con l'introduzione del trilinguismo obbligatorio nelle scuole, per favorire la diffusione capillare dell'inglese, e l'innalzamento degli anni scolastici obbligatori dagli 11

attuali a 12. Infine, alla modernizzazione socio-economica si accompagna quella politica, essendo stata da ultimo approvata una profonda riforma costituzionale all'insegna della redistribuzione dei poteri, con l'obiettivo di rafforzare Parlamento e Governo.

La classifica 'Doing Business 2017' stilata dalla World Bank posiziona il Kazakhstan in 35esima posizione a livello mondiale per capacità di attrazione degli investimenti. In quali ambiti si concentrano le migliori opportunità per le imprese italiane?



Energie Rinnovabili in Kazakhstan					
		2013	2014	2015	6m 2016
Capacità energetica installata	MW	123,9	177,52	251,5	252,3
Nuova capacità energetica	MW		+53,62	+73,98	+0,8
Produzione	Min kWh		578,2	703,0	437,5
Crescita	%		8,9%	22%	78%

Così come altri Paesi in condizioni analoghe, è prioritario interesse del Kazakhstan attirare investimenti produttivi e non limitarsi all'import di prodotti finiti. Le iniziative che, grazie alla localizzazione di parti del processo produttivo, consentano almeno un trasferimento di tecnologie e know-how sono quindi incoraggiate dal Governo locale. Il Kazakhstan è oggi il Paese leader in Asia Centrale, regione che punta ad uscire dalla condizione di relativa marginalità geografica (mancanza di accesso ai mari) per affermarsi come snodo centrale dei nuovi, grandi corridoi di trasporto terrestri dalla e per la Cina ma anche lungo la direttrice sud, verso l'Iran. Il settore delle grandi infrastrutture, nel quale c'è già una presenza italiana significativa, è quindi da seguire con particolare attenzione insieme a quello dei materiali da costruzione e all'edilizia. Questi comparti sono oggi in pieno sviluppo non solo ad Astana, in connessione con Expo, ma anche in altre città del Paese, che ambiscono ad attrarre flussi turistici ed eventi internazionali e che devono quindi modernizzare la propria capacità di accoglienza. Tra i settori di punta c'è anche quello agricolo, nelle produzioni di nicchia del biologico - che qui sta muovendo i primi passi - ma anche nel segmento delle attrezzature e dei macchinari, con un'attenzione particolare per gli allevamenti di bestiame. Il Paese punta infatti a fare della carne una delle voci dell'export, soprattutto verso l'enorme mercato cine-

se. Suggesto anche di prestare attenzione al programma di privatizzazioni avviato in questi mesi: alcuni assets sono di potenziale interesse per le nostre imprese, ad esempio nel settore minerario non oil. Una volta entrata a regime l'Unione Economica Euroasiatica (vi sarà un codice doganale comune dal prossimo gennaio) si potrà valutare l'opportunità di installare unità produttive in Kazakhstan, avendo come target anche il mercato russo. Credo sia opportuno verificare eventuali investimenti anche nel settore turistico, oggi ancora allo stato embrionale, ma che con una valida valorizzazione potrebbe attirare un turismo non certo di massa ma sicuramente di qualità. Occorre infine monitorare i seguiti di ExpoAstana in termini di effettiva spinta allo sviluppo delle energie rinnovabili e quindi di iniziative nel Paese nell'eolico, nel solare, nel geotermico e nelle biomasse.

Quali sono le aziende italiane già attive nel Paese e in quali settori operano?

Abbiamo forti interessi economici in Kazakhstan, soprattutto in campo energetico e nel settore di infrastrutture e costruzioni. L'inserimento delle nostre imprese nel Paese avviene spesso tramite la costituzione di joint-venture con partner locali, attualmente circa un centinaio. Principale player è ENI, qui presente fin dall'indipendenza del Paese e che oggi detiene il 29,25% del mega-giacimento di Karachaganak (Nord-

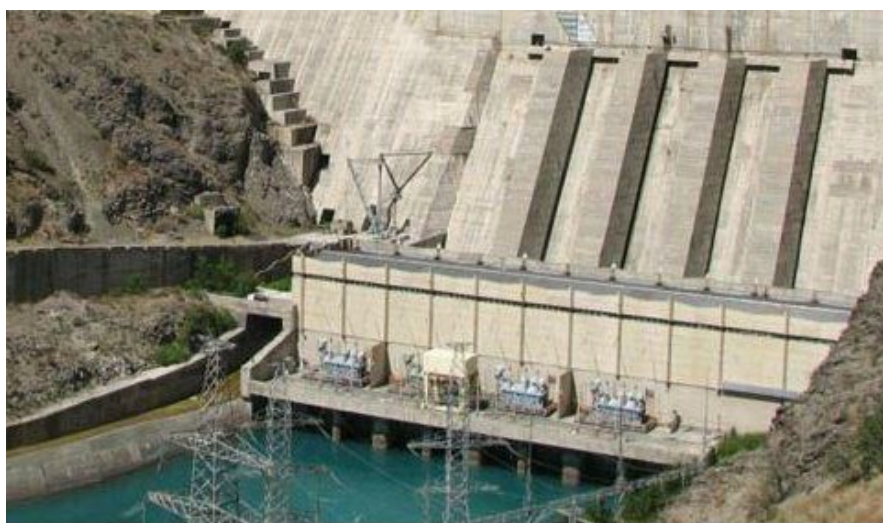


Ovest) e il 16,81% di quello off-shore di Kashagan (Caspio), uno dei più importanti al mondo, che è gradualmente rientrato in produzione dall'ottobre 2016. Nell'indotto energetico sono presenti Saipem, Rosetti Marino, Bonatti, Sicim, Tenaris, Maire Tecnimont, Sitie e Valvitalia e nel settore catering industriale sono da ricordare la Soc. Ligabue e la Multicatering. Per la logistica/trasporti abbiamo Tuvia/Saga Logistics, Savino del Bene e Aprile. Nel settore costruzioni, oltre a Renco e Rizzani de Eccher, sono rilevanti anche gli interessi del Gruppo Salini-Impregilo, a lungo presente in Kazakhstan sia direttamente sia attraverso la Todini di sua proprietà: lo scorso anno gli assets della Todini in Kazakhstan sono stati venduti a un investitore locale, peraltro mantenendone struttura e personale.

Più recentemente, anche grazie all'impulso dato dall'organizzazione di una Expo focalizzata sulle energie del futuro, si segnala l'interesse di alcune aziende qualificate del settore delle rinnovabili (come la Carlo Maresca spa e LCW group srl). Da menzionare, inoltre, l'importante presenza di IVECO/CNH, che ha fornito oltre 300 autobus alla municipalità di Astana e ha un impianto nel nord del Paese in cui assembla veicoli commerciali leggeri. Nel settore agricolo/allevamento abbiamo tradizionalmente fornito macchinari senza fare investimenti diretti; peraltro in questi mesi Cremonini sta finalizzando il primo rilevante investimento italiano nel comparto.

Il Kazakhstan, attraverso il piano 'Energy Efficiency 2020', punta ad aumentare l'efficienza energetica e a favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili. Quali sono i progetti del Governo in questo campo?

Il Piano è una delle importanti iniziative promosse dal Governo kazako per aumentare la produzione di energia tramite fonti rinnovabili, insieme ad altri piani come il 'Green Economy Concept' e 'Strategy 2050'. Gli obiettivi governativi di medio-lungo termine prevedono il raggiungimento del 3% nella produzione energetica totale, tramite energie rinnovabili, entro il 2020, del 30% nel 2030 e del 50% entro il 2050. Per raggiungerli, il Kazakhstan si è dotato negli ultimi anni di specifiche normative relative all'introduzione di tariffe agevolate, di incentivi economici e di modalità di allaccio alla rete elettrica statale. Il Paese ha un grande potenziale per lo sviluppo delle proprie fonti di energia rinnovabile, ad esempio le regioni meridionali godono di 2.500-3.000 ore di sole all'anno e di 3,5-4,6 kWh/m² di irradiazione al giorno. A partire da giugno 2016 in Kazakhstan sono quasi 50 gli im-



■ L'impianto idroelettrico di Ust-Kamenogorsk



■ La piazza intitolata a Enrico Fermi. Fonte: ABD R

pianti di rinnovabili, per una capacità totale di 252,3 MW, che peraltro corrisponde solo all'1,21% del totale della produzione elettrica (473,5 milioni di kWh). Relativamente più sviluppata è solo la produzione di energia idroelettrica, attraverso grandi impianti come quelli a Bukhtyrma, Shulbink e Ust-Kamenogorsk. Vari incentivi sono stati promossi per favorire lo sviluppo di impianti di piccola-media scala che meglio si prestano a un utilizzo da parte della popolazione, data l'estensione del territorio. Numerosi sono stati i finanziamenti ricevuti da parte delle organizzazioni internazionali, tra cui la BERS (solo nel 2015 pari a oltre 400 milioni di dollari), per la promozione e l'installazione di impianti per la generazione di energia, con lo scopo di aumentare la quota prodotta con risorse rinnovabili. Altre fonti di finanziamento disponibili nel settore kazako delle rinnovabili sono

fornite dalle banche di sviluppo (Banca Mondiale, IFC, China's Development Bank, Asian Development Bank, Eurasian Development Bank) e da fondi specifici, come il Clean Technology Fund e l'International Energy Fund.

Naturalmente si tratta di un percorso complesso e solo ai suoi inizi per un Paese finora noto per le ricchezze di idrocarburi: questa è la sfida di ExpoAstana che, nelle intenzioni del Governo, dovrebbe dare reale impulso a un settore finora fortemente penalizzato dall'abbondanza di risorse tradizionali, a partire dal carbone, disponibili a costi più contenuti ma dal forte impatto ambientale.

Anche ExpoAstana 2017 dal tema 'l'energia del futuro' va in questa direzione. L'Italia è tra i 113 Paesi partecipanti e avrà un padiglione che si estenderà su una superficie di 900 mq. Quanti e quali attori italiani hanno aderito e quali risvolti avrà l'evento per il Sistema Italia?

Il padiglione italiano vedrà coinvolti circa 30 soggetti pubblici e privati, oltre al MAECI e al MiSE, che sono le Amministrazioni competenti, e a ICE-Agenzia, che è l'ente attuatore. In particolare, segnalo la partecipazione del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, di ENEA, di aziende di grande rilievo come ENI, ENEL, IVECO/CNH Industrial, ma anche di Enerco Distribuzione, Expertise/Kios, Bracco, SITIE e LCW, di associazioni imprenditoriali e di categoria come Assolombarda e OICE e delle Fondazioni Alessandro Volta e Milano per Expo 2015. Centrale sarà il ruolo delle 15 regioni che hanno egualmente aderito, coordinate dalla Conferenza delle



Regioni e dal Consorzio AASTER. Peraltro, non trattandosi di una fiera, il grado del successo di un'Expo non viene dal numero di aziende espositrici, trattandosi piuttosto di una piattaforma, di un'occasione di contatto a tutto campo che riguarda le imprese, ma anche le Università, gli esperti, i giovani, etc. Contiamo molto quindi sulle regioni, ciascuna delle quali avrà una settimana dedicata per organizzare una propria delegazione con una componente istituzionale, una economica, una accademico/scientifica e una culturale. Come Paese organizzatore dell'Expo universale a Milano sentiamo la responsabilità di ricoprire ad Astana un ruolo molto significativo e, anche sul piano simbolico oltre che su quello culturale, è molto rilevante la tournée della Scala, sponsorizzata da ENI, che si svolgerà nell'ultima decade dell'Expo in settembre e coinciderà, nella sua prima data, con la Giornata Nazionale Italiana.

Oltre al tema dell'energia il Paese è impegnato anche sul fronte dello sviluppo infrastrutturale. Qual è la strategia del Governo in questo senso?

Nel piano 'Kazakhstan-2030', rivisto successivamente fino al 2050, l'idea centrale era quella di collocare il Paese al centro di una rinnovata 'Via della Seta', grazie allo sviluppo di moderne infrastrutture di trasporto. La Nuova Strada della Seta combina la volontà kazaka di divenire un hub logistico e l'interesse cinese a disporre di un accesso terrestre più rapido ai mercati europei. L'obiettivo è quello di sviluppare la direttrice est-ovest

tra la Cina, attraverso il valico di Khorgos, e l'Europa, lungo una direttrice che dal Kazakhstan passa in Russia e una seconda che dal porto di Aktau porta a Baku e di qui al Mar Nero, attraverso la Georgia. Si tratta di 7.000 chilometri di strade da modernizzare in aggiunta ai 9mila realizzati nell'ultimo biennio. I primi risultati sono incoraggianti: da 6mila containers in transito nel 2013 si è passati a 48mila nel 2016, grazie anche all'ammodernamento del porto di Aktau, tuttora in corso, mentre per le ferrovie la tempistica è più diluita (investimenti per 20 miliardi entro il 2020). Per il settore del trasporto aereo è in corso la ristrutturazione di 18 aeroporti (per quello di Astana i lavori sono ormai completati, con un nuovo terminal passeggeri che consentirà il raddoppio dei transiti). La Nuova Via della Seta ha un evidente interesse economico per il nostro Paese che, anche grazie alla recente riforma del sistema portuale, può ambire a divenirne uno dei terminali sul lato europeo, rilanciando un ruolo per secoli svolto da Venezia.



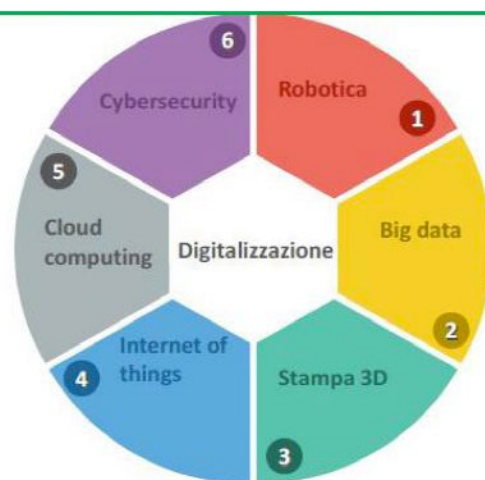
■ Il Sovrintendente della Scala, Alexander Pereira, e il Direttore dell'Opera di Astana, Galym Akhmediyarov, durante la presentazione della tournée organizzata dall'1 al 9 settembre, con la sponsorizzazione di ENI



ITALIA E SPAGNA VIAGGIANO UNITE SUI BINARI DELL'INNOVAZIONE

Con il progetto The Fab Linkage, promosso dall'Ambasciata d'Italia a Madrid, makers, designers e startupper italiani e spagnoli sono pronti a creare una rete condivisa di fabbricazione digitale. I 6 prototipi realizzati nell'ambito dell'iniziativa saranno presentati alla Maker Faire di Roma

Il settore manifatturiero rappresenta in Italia uno dei motori principali della crescita economica, contribuisce al 14,2% del PIL, genera oltre i tre quarti delle esportazioni, vale il 15,8% degli occupati e origina gran parte dell'attività di ricerca e sviluppo. Oggi la manifattura digitale rappresenta la nuova frontiera del comparto: gli artigiani sono diventati makers e si sono trasferiti nei FabLab, veri e propri laboratori di fabbricazione che, attraverso l'utilizzo della stampa 3D e di altri software sofisticati, permettono agli inventori 4.0 di realizzare i propri progetti innovativi, secondo i principi che regolano l'artigianato digitale. Dal 2011, data di creazione del primo **FabLab** a Torino, le officine creative italiane si



■ I cardini dell'industria 4.0. Fonte: Roland Berger

sono moltiplicate raggiungendo il numero di **132 (1.126 a livello mondiale)**.

La costante crescita del settore ha portato il Sistema Italia a scommettere su questo nuovo Made in Italy, favorendo la creazione di interazioni tra designers, creativi, makers e startupper italiani e stranieri. In questa direzione va **'The Fab Linkage'**, il progetto lanciato per la prima volta dall'Ambasciata d'Italia a Madrid con l'obiettivo di **rafforzare i legami tra le comunità di makers italiane e spagnole** attraverso la pratica creativa, dando vita a una vera e propria rete transnazionale di fabbricazione digitale.

Il primo incontro di lavoro si è tenuto

Città	Startup innovative manifatturiero	Startup innovative totale	Incubatori	Fablab	Spin-off(*)	Indice sintetico	Rango
Milano	67	797	9	7	91	122	1
Roma	29	492	4	4	137	111	2
Torino	53	254	2	1	119	105	3
Firenze	18	103	1	2	54	99	4
Bologna	17	115	1	2	43	98	5
Napoli	15	144	0	3	1	96	6
Genova	12	78	0	1	53	96	7
Catania	10	55	0	2	11	95	8
Bari	6	53	0	0	49	94	9
Venezia	5	42	1	1	12	94	10
Palermo	3	65	0	1	18	94	11
Verona	13	46	0	0	16	93	12
Totale Grandi città	248	2244	18	24	604		
% grandi città sul totale	47,3	37,3	45,0	20,7	43,5		
Totale Italia	524	6018	40	116	1389		

■ L'ecosistema innovativo delle principali città italiane



■ I locali del FabLab IED Madrid

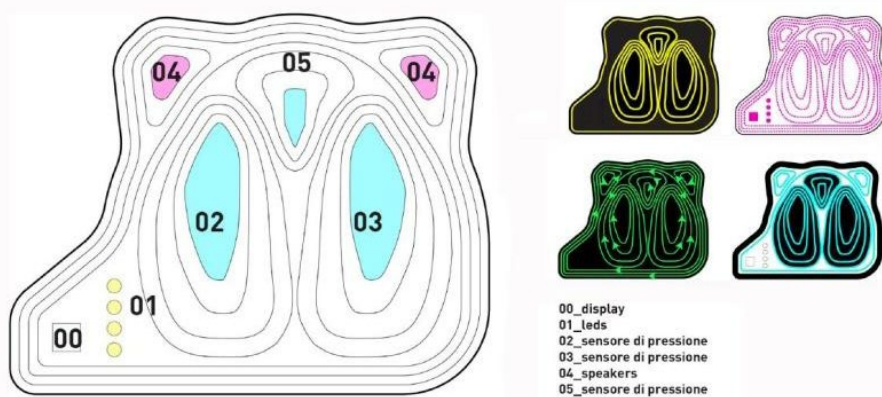
a Madrid a fine marzo e ha visto la partecipazione di **innovatori provenienti da 9 città italiane e spagnole** (Cagliari, Lecce, Milano, Roma, Alicante, Barcellona, Madrid, Malaga e Valencia), selezionati da un comitato scientifico formato da rappresentanti delle principali realtà maker ed enti di ricerca e di fabbricazione digitale di Italia e Spagna.

I makers che hanno risposto al bando lanciato dall'Ambasciata a inizio gennaio scorso hanno presentato progetti su 5 temi: *fabrication* (fabbricazione digitale unita all'uso di processi e materiali tradizionali), *city* (spazio pubblico, smart cities, infrastrutture urbane e trasporti), *interaction* (arti visive, performance e progetti di design che esplorano nuove forme di interazione), *life* (dispositivi wearable) e *social* (progetti di cooperazione e aiuto allo sviluppo).

Nel corso delle tre giornate di lavoro, che si sono svolte nei FabLab di MediaLab Prado, IED Madrid e Makerspace, i rappresentanti dei labora-

tori promotori dei **13 progetti scelti** hanno lavorato insieme - suddivisi in sei gruppi - per creare, a partire dai loro singoli elaborati iniziali, sei progetti in comune, basati su linee di sviluppo condivise. I prototipi realizzati verranno completati nel corso dei prossimi mesi per essere poi presentati alla Maker Faire di Roma, la più grande fiera dell'innovazione a livello europeo, che si terrà il prossimo ottobre.

Nel dettaglio, FabLab Opendot di Milano e Wasp Madrid puntano a realizzare il progetto *Bicilisca*, che permetterà di applicare la fabbricazione digitale a un prodotto di design legato alla mobilità; FabLab IIAC di Barcellona, Roma Makers e Makerspace Madrid propongono *Veil*, una tovaglia digitale capace di rendere interattiva qualsiasi superficie sulla quale venga posizionata. FabLab Cagliari e IED Madrid presentano invece *B-Sensor*, un cuscino dedicato a persone con mobilità ridotta che, grazie all'utilizzo di sensori e tessuti ad alta tecnologia, riduce il rischio di piaghe da decubito. Inoltre, FabLab Alicante, Ateneus de Fabricació de Barcelona e Wasp hanno inizia-



■ Il prototipo del progetto *B-Sensor* presentato dalla FabLab Cagliari



■ Il prototipo *Bicilisca* del FabLab Opendot e Wasp

to a lavorare per *Bowtie*, un progetto per lo sviluppo di strutture abitative mobili e modulari, necessarie per rispondere alle principali emergenze della società contemporanea, tra cui flussi di rifugiati e catastrofi naturali. Il FabLab Valencia e quello di Lecce, invece, sono impegnati nella realizzazione di *Viaggio in 5 Sensi*, un progetto di fruizione dei contenuti concepito per essere ugualmente accessibile a tutti, anche a persone con disabilità sensoriali. Infine, FabLab IED Madrid e IKONO Instituto de Investigación Cultural danno vita a *Scoptacula*, un progetto artistico dedicato all'educazione tecnologica dei più giovani.

L'iniziativa, lanciata nell'ambito della strategia di promozione integrata della Farnesina 'Vivere all'italiana', si inserisce all'interno del programma 'ITmakes 2017', promosso dall'Ambasciata d'Italia a Madrid con il supporto di grandi aziende come Bulgari, Artemide e Reale Seguros. IT Makes è una piattaforma digitale di conoscenza, creazione e innovazione nata per permettere agli utenti italiani e spagnoli di interagire, raccogliere informazioni e portare avanti progetti di comune interesse.

Le istituzioni spagnole impegnate nella promozione dell'innovazione, come il comune di Madrid, la Junta de Andalucía e il comune di Barcellona stanno dimostrando grande interesse per i progetti selezionati e i loro possibili sviluppi futuri, tanto che alcuni dei lavori presentati per 'The Fab Linkage' parteciperanno anche alla prossima 'Barcelona design week' che si terrà a metà giugno. Tra questi spicca *#Reme*, ideato dal FabLab di Alicante per la costruzione di strutture abitative di emergenza; *Rootless*, il telaio per bici in legno creato dal FabLab Opendot di Milano ed *Elastica*, la tuta del FabLab Barcelona che, attraverso l'uso di sensori, permette di studiare il comportamento di chi la indossa. Inoltre, alcuni prototipi saranno presentati il prossimo 2 giugno nel corso delle manifestazioni, organizzate dall'Ambasciata d'Italia a Madrid e dalla Camera di Commercio italiana di Madrid. Presso il centro culturale Conde Duquè sarà allestito un ITMakes Village, nel quale i designers e makers selezionati dai progetti 'The Fab Linkage' organizzeranno workshop, incontri e performance artistiche e musicali insieme ai partner scientifici dell'iniziativa. ■

segrecomm.ambmadrid@esteri.it



■ Il progetto *#Reme* del FabLab Valencia



IN TURCHIA IL VERO BUSINESS È L'ENERGIA

Per soddisfare il crescente fabbisogno energetico, il Governo di Ankara ha previsto nei prossimi 6 anni interventi per 100 miliardi di euro da reperire principalmente nel settore privato. In estate al via le gare per progetti nell'eolico e nell'oil&gas

Da qualche anno il settore energetico turco sta attraversando una fase di forte espansione. Si stima infatti che entro il 2023 la domanda di elettricità della Turchia sia destinata a incrementare a un ritmo annuo del 6% e che, per rispondere al nuovo fabbisogno, siano necessari interventi per complessivi 100 miliardi di euro. Le risorse, da reperire principalmente nel privato, serviranno a incrementare nei prossimi 6 anni la capacità installata del Paese portandola da 74 Gw a 120 Gw.

Uno dei punti cardine della nuova Politica Energetica e Mineraria, ispirata a principi di diversificazione e riduzione delle im-

portazioni, è **l'aumento al 30% della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili**. In questo contesto, il comparto eolico, con un potenziale stimato di circa 20.000 Mw, offre diverse opportunità di business. Lo dimostra la gara indetta lo scorso aprile dal Ministero dell'Energia e delle Risorse Naturali per la realizzazione di una centrale a energia eolica con capacità di 1.000 Mw. **Il termine ultimo per la presentazione delle offerte è fissato al 27 luglio.**

Finora il processo di privatizzazione del settore ha dato risultati importanti soprattutto nel solare, dove si è registrata la crescita più rilevante. Basti considera-

re che gli impianti senza licenza sono passati da una capacità di 248,9 megawatt nel 2015 a una di 819,6 Mw nel 2016, con prospettive di ulteriore sviluppo per i prossimi anni. Le Autorità puntano infatti a **raggiungere un target produttivo di 3.000 Mw entro il 2023**. Sempre nel segmento verde, il Governo ha anche in programma interventi che massimiz-

Anno	Consumi di greggio (mil.tonn)	Consumi di gas naturale (mil.m³)
2011	25.0	43,800
2012	22.1	45,242
2013	20.8	45,270
2014	19.8	48,717
2015	27.2	47,999
Fine marzo 2016	2.64	10,464

■ Il consumo interno di petrolio e gas naturale. Fonte: Ministero dell'Energia



■ Tra i principali produttori e consumatori di energia di Europa e Asia (che detengono circa il 75% delle riserve di oil&gas a livello mondiale) la Turchia aspira a diventare un importante hub energetico regionale

zino appieno il potenziale (36.000 Mw) delle risorse idriche presenti sul territorio.

La strategia energetica della Turchia non si limita però alle sole fonti rinnovabili. Le Autorità locali, infatti, hanno intenzione di far leva sulla posizione geografica del Paese - collocato tra i principali produttori e consumatori di energia di Europa e Asia (che detengono circa **il 75% delle riserve di oil&gas** a livello mondiale) - per trasformarlo in hub energetico regionale.

Su questo fronte, sono stati pertanto previsti investimenti per la realizzazione di infrastrutture destinate al trasporto e alla rigassificazione di gnl, nonché interventi specifici per l'aumento della capacità di stoccaggio, che dovranno assicurare una

copertura del 20% del consumo interno totale (la capacità di produzione di energia derivante da gas naturale é cresciuta nell'ultimo anno del 4,4%, passando da 21.222 Mw nel 2015 a 22.156 Mw nel 2016).

In linea con questi obiettivi, la compagnia di Stato BOTAŞ Petroleum Pipeline Corporation ha indetto una **gara di pre-qualificazione per i lavori di ampliamento degli impianti di stoccaggio del gas naturale nel nord della regione di Marmara**. Il progetto sarà finanziato in parte dai prestiti della Banca Europea degli Investimenti. Sempre per quanto riguarda il segmento del gas, nei

WEB

Il sito del Ministero dell'Energia della Turchia



prossimi 5 anni sono previsti interventi destinati ad aumentare la capacità di stoccaggio in mare attraverso la realizzazione di ulteriori strutture galleggianti che andranno ad affiancare quella di Aliaga, inaugurata nel Paese lo scorso dicembre. Nel comparto petrolifero, invece, il Governo di Ankara ha intenzione di aumentare la capacità di immagazzinamento a 5 milioni di tonnellate.



■ L'unità galleggiante di stoccaggio e rigassificazione di Aliaga, la prima della Turchia

Sempre nell'intento di limitare la dipendenza dalle importazioni, la Turchia punta inoltre ad aggiungere il nucleare al suo mix energetico. È infatti in programma la costruzione di 8 reattori con una capacità di 10.000 Mw e di 4 con potenza di 5.000 Mw.

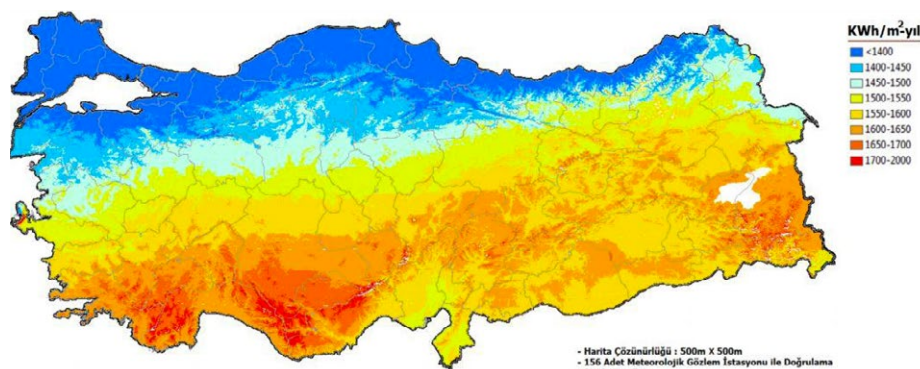
Considerato che fino a oggi solo poco più del 25% della richiesta di energia è stata soddisfatta da risorse interne, non

WEB

Il portale della Botas Pipeline Corporation ➤

stupisce che una delle priorità del Governo sia assicurare lo sfruttamento dell'enorme potenziale della regione. Le misure adottate vanno proprio in questa direzione e affiancano una serie di riforme strutturali avviate negli ultimi anni per rendere il mercato più competitivo e aprirlo agli operatori privati. Per incentivare gli investimenti, infatti, le Autorità

hanno fatto sempre più ricorso a tariffe onnicomprensive, garanzie sull'acquisto, connessioni prioritarie ed esenzioni sulle licenze, modulate diversamente in base alla tipologia e alla capacità dell'impianto di produzione. ■



■ La mappa di radiazione solare della Turchia

commerciale.
ambankara@esteri.it



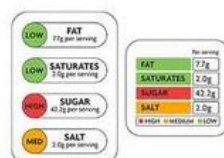
CONTRO SEMAFORI E PROTEZIONISMI, VIA LIBERA ALL'AGROALIMENTARE ITALIANO

L'etichetta alimentare a semaforo mette a rischio la qualità, la salubrità e il valore dei prodotti Made in Italy, fornendo ai consumatori informazioni nutrizionali ingannevoli e fuorvianti. Mette in crisi la dieta mediterranea, boccia Parmigiano Reggiano e Prosciutto di Parma e salva la Coca Cola

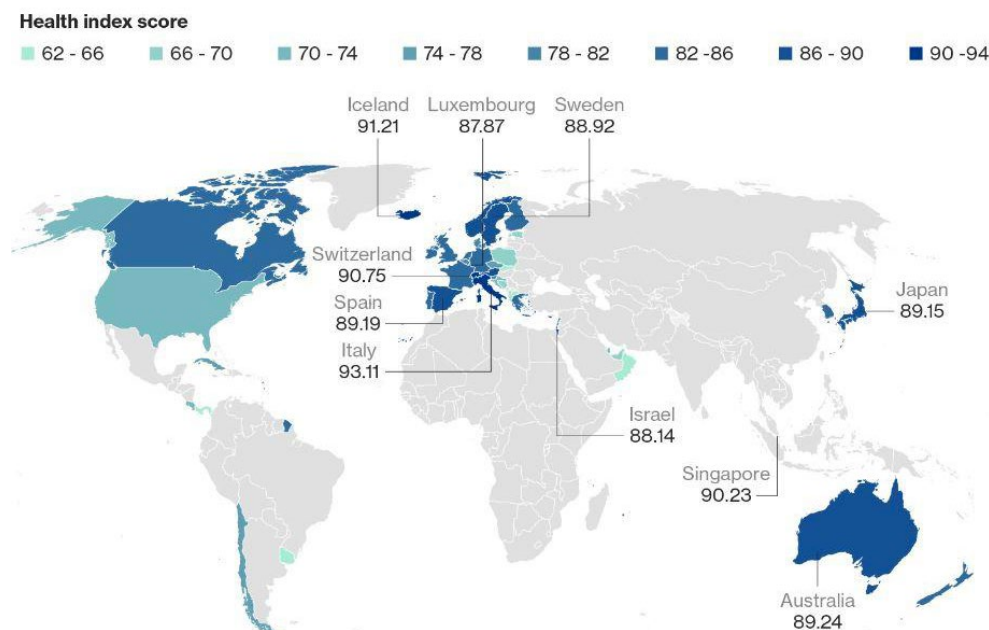
Il settore agroalimentare è uno dei pilastri del Made in Italy nel mondo, genera l'8% del PIL e il 9,2% delle esportazioni, per un valore di 38 miliardi di euro nel 2016, anno in cui l'export italiano complessivo ha raggiunto la cifra di 417 miliardi di euro, con un avanzo commerciale di circa 52 miliardi. Il sistema di etichettatura a semaforo dei beni alimentari - già in vigore nel Regno Unito, in fase di approvazione in Francia e allo studio anche in Belgio - mette però a rischio i prodotti della dieta mediterranea e l'export italiano, rappresentando anche una forma di protezionismo ai danni di molti prodotti europei.

Il tema è stato al centro della conferenza: 'Contro semafori e protezionismi - Incontro sulla tutela del Made in Italy agroalimentare e sull'importanza di un'informazione consapevole in materia nutrizionale', che si è tenuta lo scorso 21 aprile alla Farnesina e che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Angelino Alfano, del Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e del Capo Dipartimento del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Luca Bianchi.

Secondo un'indagine realizzata da Bloomberg, **l'Italia è al primo posto tra i Paesi più salutari al mondo proprio grazie alla dieta mediterranea**: la tutela del Made in Italy agroalimentare è quindi fondamentale per proteggere non solo sotto il profilo economico, ma anche per una migliore qualità della vita. Il settore enogastronomico è inoltre un traino per i visitatori internazionali, in quanto dal 2012 a oggi è cresciuta del 54% e incide sempre di più sulla spesa complessiva dei turisti stranieri in Italia. **L'etichetta alimentare a semaforo mette però a rischio la qualità, la salubrità e il valore del Made in Italy**, fornendo ai consumatori informazioni nutrizionali ingannevoli e fuorvianti.



■ Esempi di etichette a semaforo nel Regno Unito



■ L'Italia è il Paese più salutare al mondo secondo il Global Health Index di Bloomberg

La versione britannica di questo sistema di etichettatura, introdotto su base volontaria nel giugno 2013 ma raccomandato dal Ministero della Salute e adottato dal 98% dei supermercati inglesi, prevede l'applicazione di un bollino rosso, giallo o verde nelle confezioni degli alimenti in base al contenuto di grassi, grassi saturi, sale e zuccheri presenti in 100 grammi di prodotto. Il risultato è la **bocciatura dei principali prodotti DOP del Made in Italy - dal Parmigiano Reggiano, al**

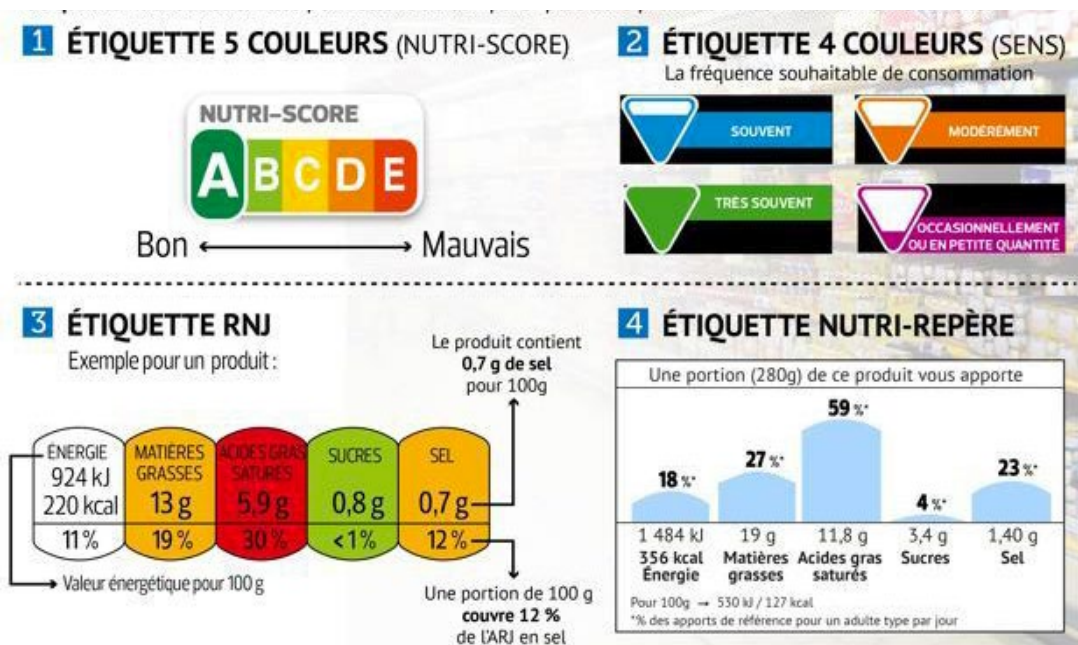
Prosciutto di Parma, fino all'olio extravergine di oliva (a gennaio l'export di olio nel Regno Unito è diminuito del 25%) - mentre decine di altri prodotti meno salutarî, tra cui la Coca-Cola light - avendo sostituito lo zucchero con gli edulcoranti - guadagnano il disco verde.

A questo proposito, una ricerca realizzata da Nomisma un anno

fa ha analizzato gli effetti dell'etichetta a semaforo sulle vendite nel Regno Unito di due prodotti italiani d'eccellenza: il Parmigiano Reggiano (-13%) e il Prosciutto di Parma (-14%). Ciò che emerge è la bocciatura dell'85% del Made in Italy DOP sulla base di una valutazione che non tiene in considerazione le esigenze nutrizionali e le caratteristiche dei singoli individui, criminalizzando alcuni alimenti **il cui apporto è salutare nelle giuste dosi e favorendo, invece,**

PRODUCT	SALES MARKET SHARE TREND (VALUE)	SALES MARKET SHARE TREND (VOLUME)	QUARTERLY SALES (VOLUME) ³
Prosciutto Crudo di Parma			
- WITHOUT traffic-lights			
	+17% (from 79% in 2013 to 96% in 2015)	+14% (from 83% in 2013 to 97% in 2015)	+16% (November-January 2014 vs. November-January 2013) +40% (May-July 2015 vs. May-July 2014)
- WITH traffic-lights⁴			
	-17% (from 21% in 2013 to 4% in 2015)	-14% (from 17% in 2013 to 3% in 2015)	-68% (November-January 2014 vs. November-January 2013) -84% (May-July 2015 vs. May-July 2014)

■ L'effetto dell'etichettatura a semaforo sulle vendite di Prosciutto di Parma nel Regno Unito, secondo la ricerca realizzata da Nomisma



■ Le 4 tipologie di etichette tra cui la Francia ha scelto Nutri-score

L'uso di prodotti meno raccomandabili dal punto di vista nutrizionale.

Recentemente la Francia ha deciso di seguire la stessa direzione: vari Ministeri francesi, tra cui quello della Salute, hanno notificato ufficialmente alla Commissione europea il testo del decreto che introduce il **sistema di etichettatura nutrizionale volontario Nutri-score**. Questo modello - scelto tra quattro tipologie, dopo una sperimentazione iniziata a settembre 2016 per 10 settimane in 60 punti vendita francesi - si basa sulla valutazione del valore nutrizionale complessivo di un alimento, calcolato ponderando quattro fattori negativi (densità energetica, contenuto di grassi saturi, contenuto di zuccheri semplici e tenore in sodio) e tre caratteristiche positive (tenore in fibre, contenuto di proteine, di verdura o frutta in guscio in termini di vitamine). In base al rapporto tra queste variabili, ogni alimento ottiene un punteggio che lo posiziona tra uno dei cinque colori della scala cromati-

ca considerata (verde intenso, verde chiaro, arancio chiaro, medio e intenso). Sul bollino Nutri-score, per definire il valore nutrizionale dell'alimento, viene evidenziato il colore insieme alla lettera alfabetica corrispondente. Secondo alcune simulazioni, questo sistema di etichettatura provocherà danni all'export di prodotti italiani nel Paese: i formaggi otterranno infatti la fascia cromatica C o D (arancio chiaro o medio), andando incontro alla flessione dei consumi.

Il Sistema Italia si sta impegnando per combattere i modelli di etichettatura a semaforo che forniscono ai consumatori risultati fuorvianti e ingannevoli e rappresentano una vera e propria forma di protezionismo, limitando la libera circolazione delle merci ai danni di molti prodotti europei alla base della dieta mediterranea. Il semaforo, inoltre, costituisce una forma di concorrenza sleale: l'etichetta rossa tende a essere percepita dal consumatore non come un'indicazione di massima ma come un divieto assoluto al consumo, privandolo del diritto di scegliere in modo libero e consapevole.

La posizione italiana si fonda sulla difesa delle regole del mercato unico. Secondo

WEB

La ricerca di Nomisma sugli effetti dell'etichetta a semaforo sulle vendite nel Regno Unito



il regolamento UE 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, nei sistemi di etichettatura è possibile introdurre indicazioni supplementari su base volontaria, ma con alcune limitazioni che il sistema a semaforo non rispetta. Tali indicazioni devono infatti basarsi su ricerche scientificamente fondate, non devono indurre in errore il consumatore, devono essere obiettive e non discriminatorie e non devono creare ostacoli alla libera circolazione delle merci. Sulla base di queste norme, a ottobre 2014, in seguito alla richiesta di un gruppo di Stati contrari al sistema di etichettatura a semaforo (Italia, Croazia, Belgio, Cipro, Spagna, Grecia, Slovenia, Portogallo, Lussemburgo, Bulgaria, Polonia, Irlanda, Romania, Germania, Slovacchia e Lettonia), **la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione nei confronti del Regno Unito.** Recentemente, la Commissione ha però annunciato che il procedimento verrà chiuso se non verranno presentate nuove prove sull'impatto negativo che il sistema a semaforo ha sulla

WEB

Il regolamento UE 1169/2011

libera circolazione dei prodotti tra gli Stati membri. A favore del Regno Unito andrebbe l'introduzione di alcuni emendamenti introdotti nel Paese per incoraggiare i consumatori a interpretare con cautela il semaforo alimentare.

L'Italia si è schierata contro la chiusura della procedura amministrativa e, per sottolineare l'impegno per la tutela del Made in Italy, il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Angelino Alfano, al termine dell'evento alla Farnesina ha annunciato l'istituzione di una task force interministeriale integrata con le associazioni di settore che si riunirà periodicamente. L'obiettivo è quello di definire una strategia comune, volta a difendere il valore dei prodotti italiani d'eccellenza. Nel dettaglio, la task force si occuperà di monitorare i sistemi di etichettature alimentari e le altre misure di natura protezionistica vigenti, nonché di formulare proposte alternative di tutela del consumatore da presentare alle istituzioni comunitarie. L'obiettivo del Sistema Italia è quello di introdurre un modello di etichettatura unico a livello europeo che premi la qualità, indichi l'origine delle materie prime e si fondi su solide basi scientifiche, avendo come obiettivo la salute della popolazione. ■



■ Un momento della conferenza 'Contro semafori e protezionismi' che si è tenuta alla Farnesina

www.esteri.it

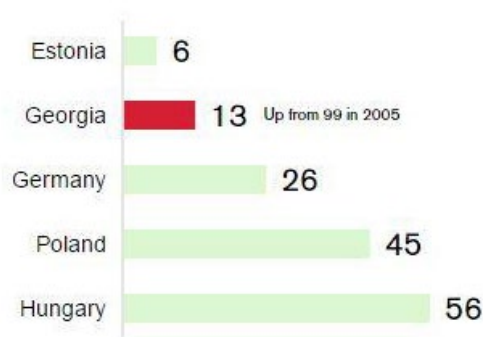


IN GEORGIA L'AGRICOLTURA GUARDA AL MADE IN ITALY

Per il 2017 le Autorità di Tbilisi hanno stanziato 112 milioni di euro da destinare allo sviluppo del comparto agricolo. Qui il know-how e i macchinari italiani godono di un forte vantaggio competitivo. Tra le storie di successo, Ferrero che ha investito nella formazione tecnica degli operatori locali

Nell'intento di garantire una rapida modernizzazione del comparto agro-industriale, le Autorità georgiane hanno stanziato **per quest'anno 112 milioni di euro**, che vanno ad aggiungersi ai **77,5 milioni dei fondi Enpard** - European Neighbourhood Programme for Agriculture and Rural Development - messi a disposizione dall'Ue nell'ambito della politica europea di vicinato. L'obiettivo è assicurare la crescita di un settore che a oggi impiega **il 50% della popolazione ma che contribuisce solo per il 9% al PIL, con un'incidenza sugli scambi del 17,5%.**

In questo contesto si inserisce il nuovo 'Piano Strategico per lo Sviluppo Rurale



■ Dal 2005 la Georgia è risalita di 86 posizioni nell'Indice di libertà economica. Fonte: The Heritage Foundation

2017-2020' che entro quattro anni mira a garantire una crescita inclusiva attraverso l'instaurazione di un mercato agroalimentare competitivo. Nello specifico, sono contemplate tre linee di intervento. La prima, ispirata a una logica di diversificazione, punta all'ammodernamento dei sistemi produttivi e alla promozione nelle aree interessate di attività non strettamente agricole ed economicamente sostenibili, come la promozione del turismo. La seconda, invece, nell'ottica di garantire la più ampia inclusività di un comparto in cui si concentra il 50% degli occupati, ha l'obiettivo di sensibilizzare le fasce più fragili della popolazione ai temi dell'innovazione e





IL REGIME DI TASSAZIONE NEL COMPARTO AGRICOLO

	PERSONE FISICHE	PERSONE GIURIDICHE
IMPOSTA SUL REDDITO	Esenzioni per redditi < 74.000 euro 20% per redditi > 74.000 euro	Esenzioni per fatturati < 74.000 euro 20% a lavoratore per fatturati > 74.000 euro
IMPOSTA SUGLI UTILI	Non applicabile	Esenzioni per fatturati < 74.000 euro 15% per fatturati > 74.000 euro
IVA	Esente	Esclusa la produzione di uova e pollame
IVA SULLE IMPORTAZIONI	Esenzioni sulle importazioni di macchine agricole, materiali per la semina e pezzi di ricambio di trattori	
IMPOSTA SUI CONSUMI	Non applicabile	
TASSA SULLA PROPRIETA'	Fino all'1% del valore della proprietà Il regime di tassazione varia in base alla qualità del terreno, all'uso e alla municipalità	

dell'imprenditoria, nonché di implementare le infrastrutture di base e rendere i servizi pubblici più accessibili. Il programma prevede infine misure per la protezione ambientale e per l'impiego responsabile delle risorse naturali, attraverso la creazione di sistemi ecologici di gestione dei rifiuti e il varo di iniziative volte a diminuire l'impatto negativo del cambiamento climatico.

Nonostante l'immenso potenziale, il comparto agricolo ha risentito dell'assenza di tecnologie adeguate per garantire l'efficienza produttiva. Il 50% dei terreni è lasciato incolto e negli ultimi 25 anni quelli lavorati sono andati progressivamente diminuendo. Su questo fronte, dunque, **la Georgia rappresenta un mercato di sbocco ideale per gli operatori**

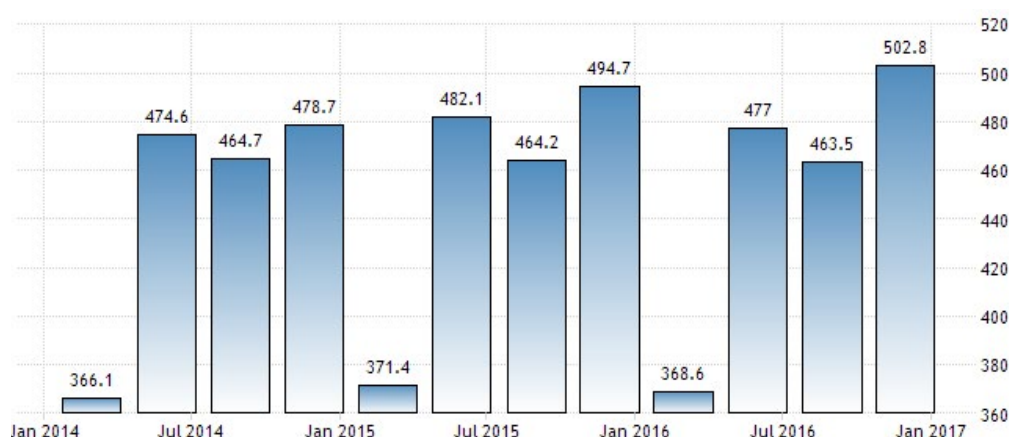
italiani in grado di offrire il know-how, le tecniche e i macchinari necessari ad assicurare lo sviluppo rurale. D'altronde le affinità che legano le agricolture dei due Paesi, così come le condizioni ambientali simili, la diffusa presenza di PMI, la fertilità del suolo e la diversificazione delle colture contribuiscono a determinare un vantaggio competitivo dei prodotti italiani, percepiti di qualità superiore rispetto a quelli dei maggiori competitors internazionali.

Senza contare che anche la collaborazione tecnica con l'Italia può apportare un consistente valore aggiunto, oltre a rappresentare un utile strumento di penetrazione delle aziende italiane nella filiera agro-alimentare locale. Sotto questo profilo, una delle maggiori

WEB

Guida agli investimenti nel comparto agricolo

storie di successo è quella di Ferrero, che ha adottato in Georgia un modello di business volto a incrementare la capacità produttiva degli operatori locali del comparto, a riprova di come un investimento straniero possa essere anche un vettore di sviluppo. L'azienda, che qui produce nocciole e che tramite la controllata AgriGeorgia **ha acquistato negli anni oltre 4.200 ettari di terreno**, ha investito nella formazione dei piccoli produttori coinvolgendoli in attività



■ Il peso del settore agricolo sul PIL. Fonte: National Statistics Office of Georgia

lavorative attorno al suo appezzamento centrale e insegnando loro tecniche per il raggiungimento di standard qualitativi elevati. Questo tipo di interventi è valutato positivamente dalle Autorità locali, da tempo attente a recepire le best practices europee nella prospettiva di favorire la transizione da un'agricoltura orientata prevalentemente al consumo interno a una di esportazione.

A conferma dell'interesse governativo su questo fronte, spiccano alcune delle misure adottate appositamente dall'Agriculture Projects Managements Agency (APMA) per stimolare la produzione agricola. In particolare si tratta di incentivi - fino a 186.000 euro per un massimo del 40% dell'investimento - destinati alla realizzazione di impianti per la trasformazione e la lavorazione di nuovi generi alimentari (sono ad esempio esclusi prodotti tipici quali farina di frumento, vino e altre bevande alcoliche). L'Agenzia è inoltre coinvolta nel Cheap Agro - Credit Program che, con la partecipazione di 11 banche, offre due diverse linee di credito: la prima prevede prestiti per le immobilizzazioni, mentre la

seconda è a copertura delle spese per il capitale circolante.

Il pieno sviluppo di un comparto agricolo moderno costituisce dunque una delle priorità del Governo di Tbilisi impegnato ad assicurare il pieno sfruttamento del potenziale del Paese con l'obiettivo finale di

garantire il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione che per il 42% vive nelle zone rurali. ■

commerciale.tbilisi@esteri.it

WEB

Il sito del Ministero dell'Agricoltura



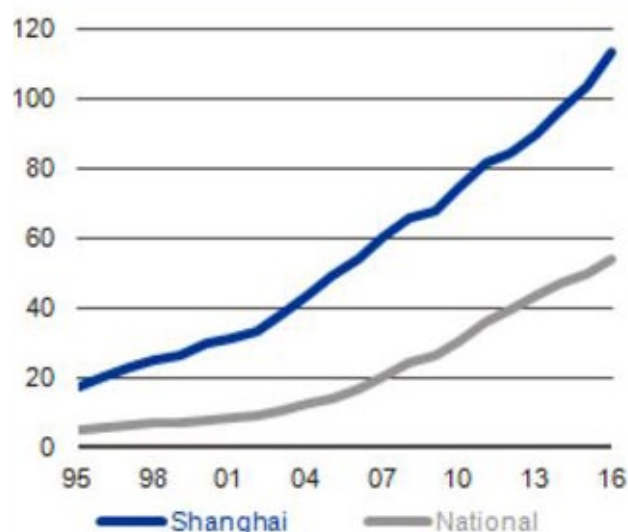
■ Gli incentivi del Governo georgiano per lo sviluppo del comparto agricolo

SHANGHAI PUNTA SULLA SANITÀ CON UN PIANO AL 2030

Le Autorità cinesi sono alla ricerca di investimenti esteri per potenziare il servizio sanitario nazionale. All'orizzonte nuove opportunità di business per le imprese italiane che si occupano della realizzazione di strutture sanitarie e della fornitura di attrezzature mediche e di prodotti biomedicali

Il potenziamento dei servizi medici locali e il miglioramento della qualità della vita della popolazione costituiscono i punti cardine del Piano Healthy Shanghai 2030, che mira a trasformare la municipalità in una "città sana". L'obiettivo è garantire il raggiungimento di elevati standard di salute, attraverso l'adozione di misure nel campo della prevenzione, a cui si affiancano interventi in campo ambientale (ad esempio campagne di bonifica o per la riduzione dell'inquinamento) **e soprattutto ospedaliero.**

Tra i vari interventi previsti dal Piano ci sono il rinnovamento della medicina tradiziona-



■ Un confronto tra il PIL pro capite di Shanghai e quello dell'intera Cina (in migliaia di Rmb). Fonte: Deutsche Bank

2030 Shanghai



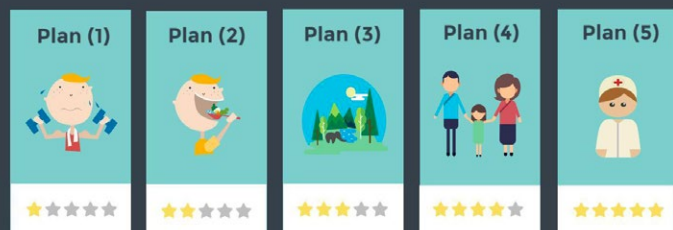
■ I punti chiave del Piano Healthy Shanghai 2030. Fonte: Shanghai Health and Family Commission

le orientale e lo sviluppo infrastrutturale di ospedali e ambulatori, principalmente privati, a livello di quartiere, **oltre al rafforzamento dei servizi di emergenza, della raccolta di sangue, della donazione di organi e della gestione dei trapianti.**

In questo contesto, le imprese che si **occupano della progettazione e della realizzazione di strutture sanitarie, nonché della fornitura di attrezzature mediche e di prodotti biomedicali,** avranno nei prossimi anni crescenti oppor-



Healthy China 2030



■ I punti chiave del piano Healthy China 2030

tunità sulla piazza cinese.

D'altronde, assicurare la piena accessibilità a prestazioni mediche di elevata qualità è da anni indicata come una priorità **dalle Autorità nazionali e locali che si stanno dimostrando sempre più aperte a investimenti esteri**. In quest'ottica il **Tredicesimo Piano Quinquennale 2016-2020** riflette la rinnovata consapevolezza del Governo, fautore del movimento 'Healthy China', che le sole risorse pubbliche siano insufficienti ad assicurare un sistema assistenziale integrato conforme alle *best practices* internazionali. Per questo motivo sono state adottate diverse politiche volte a favorire l'afflusso di capitali: allentamento delle procedure, incentivi fiscali, esenzioni da imposte e detrazioni per le imprese straniere del comparto sanitario.

L'ondata di riforme ha investito anche il segmento farmaceutico in cui si prospettano interessanti opportunità di business. Secondo le stime, **il mercato ufficiale cinese crescerà a un ritmo annuo del 9,1% entro il 2020, raggiungendo un fatturato pari a 150 miliardi di euro**. La maggior parte degli esperti concorda

sul fatto che, entro quella data, **la Cina si affermerà come il secondo mercato farmaceutico a livello globale**, anche grazie alle politiche adottate per agevolare l'ingresso sul mercato di imprese e multinazionali estere. Si consideri infatti che, recentemente, la Food and Drug Administration ha liberalizzato il regime dei prezzi dei dispositivi medici e farmaceutici, che non saranno più fissati unilateralmente dalle Autorità nazionali ma verranno determinati dai meccanismi di mercato. Allo stesso tempo è stato abolito l'obbligo del doppio controllo per i farmaci di classe 1 e 2 che, in precedenza, sebbene già tecnicamente garantiti nel Paese di produzione, dovevano essere sottoposti a ulteriori test clinici e di laboratorio in Cina prima di poter essere rivenduti.

Il bisogno di capitali del comparto non sembra essere destinato a rallentare nel breve periodo, soprattutto a fronte dell'inadeguatezza della rete sanitaria cinese nel rispondere alle esigenze di salute della popolazione che, oltre a essere esposta a elevati tassi di inquinamento e a un'alta incidenza di ma-

Popolazione: 1,38 miliardi
Popolazione over 65: 131 milioni (9,6%)
Spesa complessiva nel settore sanitario: 571 miliardi di euro (5,9% del PIL)
Spesa del Governo nel settore sanitario: 310 miliardi di euro (54% del PIL)
Spesa di privati nel settore sanitario: 260 miliardi di euro (46% del PIL)
Vendite complessive farmaci: 96 miliardi di euro (1% del PIL)
Vendite pro capite farmaci: 70 euro
Vendite farmaci generici: 61 miliardi di euro (64% vendite complessive)
Vendite farmaci brevettati: 20 miliardi di euro (22% vendite complessive)
Vendite farmaci senza prescrizione: 14 miliardi di euro (16% vendite complessive)

■ Una fotografia del mercato sanitario cinese



lattie croniche, sta andando incontro a un progressivo invecchiamento. La questione demografica, riesplora sotto forma di un innalzamento dell'età media con persone sempre più anziane a cui garantire un sano stile di vita, rappresenta infatti una problematica di primo piano per il Governo. Attualmente, **131 milioni di residenti cinesi hanno più di 65 anni (circa il 9,6% della popolazione)** e la Cina è destinata a diventare la società più anziana del mon-

do entro il 2030. Tendenza che ha inevitabilmente determinato un sostanziale aumento della domanda di servizi di assistenza e di centri di cura qualificati, che finora ha gravato in larga parte sul bilancio statale. ■

commerciale.shanghai@esteri.it

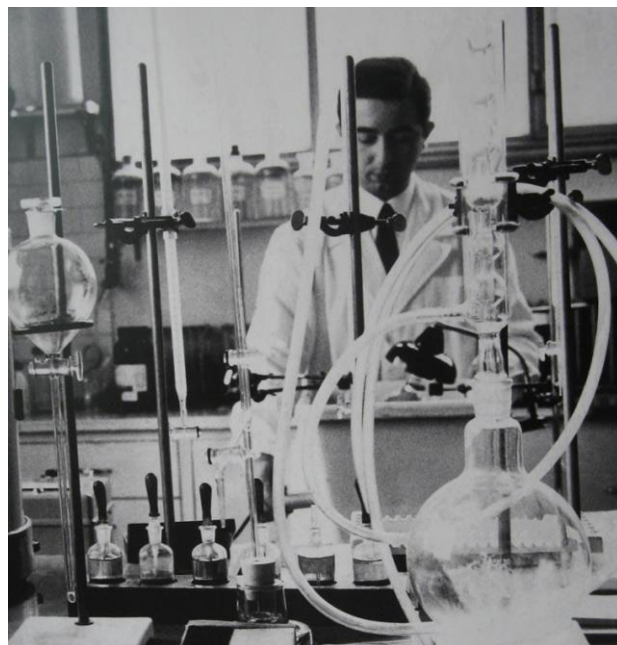
WEB

Il sito della National Health and Family Planning Commission

L'ECCELLENZA BIOMEDICALE ITALIANA PASSA DA MIRANDOLA

L'Italia è uno dei Paesi all'avanguardia nel settore biomedicale e in Cina la domanda di prodotti e servizi medici è in continuo aumento. La piazza cinese potrebbe quindi offrire interessanti opportunità per le aziende italiane del settore, che si concentrano in particolare **nel distretto biomedicale di Mirandola**, nato negli anni '60 con lo stabilimento di Sterilplast, che ha sviluppato il primo rene artificiale italiano. Il polo si è gradualmente affermato come il più importante d'Europa e il terzo al mondo, dopo quelli di Minneapolis e Los Angeles, **ospita circa 70 aziende per un totale di 3.500 addetti** e si distingue per la produzione di apparecchi per emodialisi, rianimazione, nutrizione, biopsia, oncologia e ginecologia.

Il tessuto imprenditoriale è costituito in prevalenza da **PMI, con classi di fatturato attorno ai 30 milioni di euro**, ma conta anche sei multinazionali (B.Braun, LivaNova, Baxter, Fresenius Kabi, Intersurgical e Mallinkrodt). Nonostante il sisma che ha colpito l'Emilia nel 2012, il distretto sta continuando a crescere e ad attrarre investimenti esteri, con flussi superiori al 50% rispetto alla media nazionale. Altrettanto spiccata è la vocazione delle aziende a investire in ricerca e innovazione, come dimostra il numero di brevetti depositati annualmente (15 ogni 100 addetti, contro una media italiana di 5). Inoltre, nei primi nove mesi del 2016, **le esportazioni dell'industria biomedicale modenese hanno pesato per il 70% sul fatturato** del polo, registrando un incremento del 16% rispetto all'anno precedente.



■ Sterilplast negli anni '60 aprì il primo laboratorio biomedico del distretto di Mirandola





DA NANG E VINH PHUC NUOVE FRONTIERE DELL'ECONOMIA VIETNAMITA

Con un tessuto imprenditoriale composto al 96% da PMI, il Vietnam offre ampi spazi di inserimento per gli operatori italiani. A Da Nang e Vinh Phuc le maggiori occasioni di business, con incentivi per i comparti alimentare, manifatturiero, automobilistico e ricettivo

Le province vietnamite di Da Nang e Vinh Phuc stanno attraversando una fase di forte crescita, come testimoniato dall'andamento dei flussi di IDE (investimenti diretti esteri), che nel 2016 si sono attestati rispettivamente a **4 miliardi e 3,2 miliardi di euro**. A guidare la performance positiva delle due economie sono principalmente i settori **alimentare, manifatturiero, automobilistico e ricettivo**, che attraggono ogni anno sempre più imprese estere. I rappresentanti delle realtà locali ne hanno illustrato le potenzialità in occasione della Riunione annuale delle Camere di Commercio italiane dell'Area Asia-sud Africa.

Le opportunità di inserimento per gli operatori italiani sono numerose, considerato che il tessuto imprenditoriale vietnamita risulta composto al 96% da PMI, disposte ad ac-

quistare soprattutto **macchinari, tecnologia e modelli di sviluppo qualificati**.

Non è un caso che per il quarto anno consecutivo Da Nang si sia posizionata prima nella classifica sull'attrattività e la competitività economica, stilata dalla Camera di Commercio vietnamita. Il suo sviluppo è dovuto in larga parte alla posizione strategica sulla costa centrale del Paese, all'estremità del Corridoio economico Est/Ovest che favorisce l'accesso dei prodotti vietnamiti sui mercati di Myanmar, Thailandia e Laos.

Ciò, oltre a renderla **un importante snodo logistico (Da Nang è il terzo mag-**



■ Gli investimenti esteri in Vietnam (miliardi di dollari). Fonte: General Statistics Office of Vietnam



■ Le zone industriali e i parchi scientifici di Da Nang

gior porto del Vietnam con una capacità di 7 milioni di tonnellate, che dovrebbe raddoppiare entro il 2018) ha contribuito alla crescita di un fiorente comparto ittico, con un valore che si attesta attorno ai 90 milioni di euro e che sembra destinato a un'ulteriore espansione. Le Autorità locali stanno, infatti, **incentivando gli investimenti volti a migliorare le tecniche di lavorazione e trasformazione dei prodotti della pesca**, come dimostra l'istituzione di un'apposita Seafood Service Industrial Zone e di due parchi industriali specializzati nel trattamento dei prodotti ittici, dove le imprese possono beneficiare di incentivi, esenzioni e altre agevolazioni.

Sempre nell'intento di accelerare l'afflusso di capitali da destinare allo sviluppo economico, Da Nang ha istituito altre cinque zone industriali - Danang, Hoa Khanh, Expanded Ho Khanh, Lien Chie e Hoa Cam - nonché un Software Park già realizzato

e un Hi Tech Park, in fase di sviluppo, a cui si aggiungeranno un secondo Software Park e un IT Park. L'obiettivo è quello di attrarre investimenti in R&D e know-how necessari allo sviluppo di una **componentistica complessa**, che attualmente continua a essere importata, dal momento che gli operatori locali sono in grado di produrre soltanto componenti di base. Da questo punto di vista, dunque, si prospettano interessanti opportunità d'affari soprattutto per le società dell'indotto dei settori dei **macchinari, dell'elettronica, della chimica e della cantieristica navale**.

Uno dei comparti di maggior successo dell'area di Vinh Phuc è quello **automobilistico**, che ha attratto molti grandi gruppi internazionali tra cui Toyota, Honda, Daewoo, Bus, Partron Vina, Prime e **Piag-**

Superficie	kmq	1,285
Prodotto regionale lordo	mln€	3,13
Importazioni	mln€	1,16
Esportazioni	mln€	0,99
IDE	mld€	4

■ Il contesto macroeconomico di Da Nang



■ Operai a lavoro nello stabilimento Piaggio di Vinh Phuc

gio. Quest'ultimo - in Vietnam dal 2009, dove produce e commercializza scooter, motocicli a due ruote, motori e accessori - è presente nella zona industriale di Binh Xuyen con un **centro R&D, il primo del gruppo in Asia.**

Tra i motivi che hanno contribuito al successo della zona, oltre al business climate favorevole agli IDE, spicca la vicinanza alle aree in cui si concentra il 90% dell'industria connessa all'automotive, che ha determinato la nascita di una vera e propria catena di produzione locale.

Anche **il comparto alimentare** presenta interessanti occasioni di in-

vestimento per gli operatori internazionali, soprattutto nel segmento della lavorazione e della trasformazione alimentare. Il settore è alla ricerca infatti di **macchinari, tecnologia e know-how** alla luce della recente apertura commerciale, confermata dalla firma di diversi accordi di libero scambio (**il Free Trade Agreement con l'Ue dovrebbe entrare in vigore nel 2018**), che richiedono il raggiungimento di elevati standard qualitativi.

Con i centri di Vinh Tuong, Dam Vac, Dai Lai, Tam Dao e Van Truc, la provincia è anche una delle principali mete turistiche del Vietnam. Alla fine del 2016 erano previsti **3,7 milioni di visitatori, di cui 37.323 internazionali.**



■ In verde le maggiori aree turistiche di Vinh Phuc



Tuttavia, per poter esprimere appieno il proprio potenziale il comparto necessita di ulteriori investimenti soprattutto nei segmenti alberghiero e delle infrastrutture.

Il clima d'affari favorevole, l'apertura agli investimenti esteri e le liberalizzazioni tariffa-

rie offerte dalla conclusione degli Accordi di Libero Scambio fanno del Vietnam uno dei Paesi emergenti del Sud Est asiatico tra i più dinamici sullo scenario regionale e globale. ■

commerciale.hanoi@esteri.it

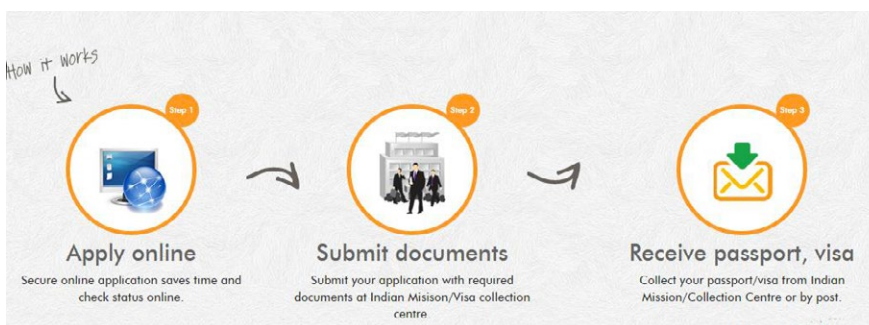
VISTI TELEMATICI PER CHI VIAGGIA IN INDIA

Dallo scorso aprile i cittadini italiani in partenza per l'India possono ricorrere a procedure informatizzate per la richiesta di visto, predisposte dal Governo indiano. Nello specifico, chi ha in programma soggiorni di breve periodo per turismo, affari e cure mediche potrà inoltrare una domanda telematica sul portale <https://indianvisaonline.gov.in/evisa/Registration> e ricevere una mail di autorizzazione al viaggio entro 72 ore dal pagamento, anch'esso effettuabile online. Il visto vero e proprio verrà quindi rilasciato all'arrivo in uno dei porti e aeroporti di entrata previsti, su presentazione dell'apposita documentazione.

Il regime si articola diversamente in base al tipo di visto richiesto: per quelli turistici e d'affari la durata è di 60 giorni, con doppio ingresso, mentre per i visti per cure mediche il numero di ingressi consentiti sale a tre, sempre nell'arco di 60 giorni.

Per presentare domanda è necessario che il passaporto abbia una validità residua di 6 mesi dalla data del viaggio e presenti due pagine bianche. I viaggiatori dovranno inoltre provare di disporre di un biglietto di ritorno e delle risorse necessarie a coprire il soggiorno.

L'eVisa è valido per l'ingresso da 24 aeroporti: (Ahmedabad, Amritsar, Bagdogra, Bangalore, Calicut, Chennai, Chandigarh, Cochin, Coimbatore, Delhi, Gaya, Goa, Guwahati, Hyderabad, Jaipur, Kolkata, Lucknow, Mangalore, Mumbai, Nagpur, Pune, Tiruchirapalli, Trivandrum e Varanasi) e tre porti (Cochin, Goa e Mangalore). L'uscita dal Paese può invece avvenire attraverso ognuno degli Immigration Check Post autorizzati.



■ I tre step per la richiesta dell'e-Visa

commerciale.ambnewdelhi@esteri.it

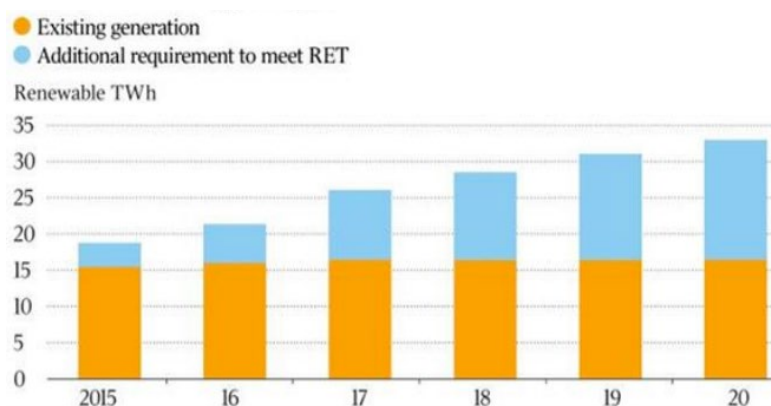




IL NUOVO CORSO AUSTRALIANO DELL'ENERGIA PARTE DAL SOLARE

L'Australia punta a portare al 23,5% la quota di rinnovabili della propria offerta energetica. Il solare è tra i segmenti più competitivi alla luce di un progressivo abbattimento dei costi, verificatosi nel Paese negli ultimi 5 anni. Qui Enel si è aggiudicata un progetto dal valore complessivo di 283 milioni di euro

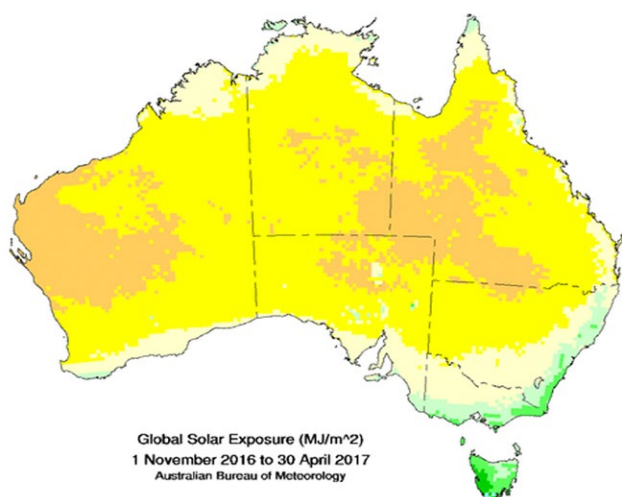
Nell'intento di diversificare il proprio mix energetico e di procedere a un graduale affrancamento dai combustibili fossili, l'Australia ha varato il **'Renewable Energy Target Plan'** che, **entro il 2020, punta ad aumentare al 23,5% la quota di rinnovabili**. Finora le FER (fonti da energia rinnovabile) hanno coperto solo il 10% del fabbisogno energetico e, per raggiungere l'ambizioso obiettivo, il Governo ha previsto interventi su più fronti, tra cui l'istituzione di un **fondo da 900 milioni di euro, il Clean Energy Innovation Fund**, che offre prodotti finanziari innovativi per accelerare la diffusione di nuove tecnologie in grado di trasformare il mercato energetico.



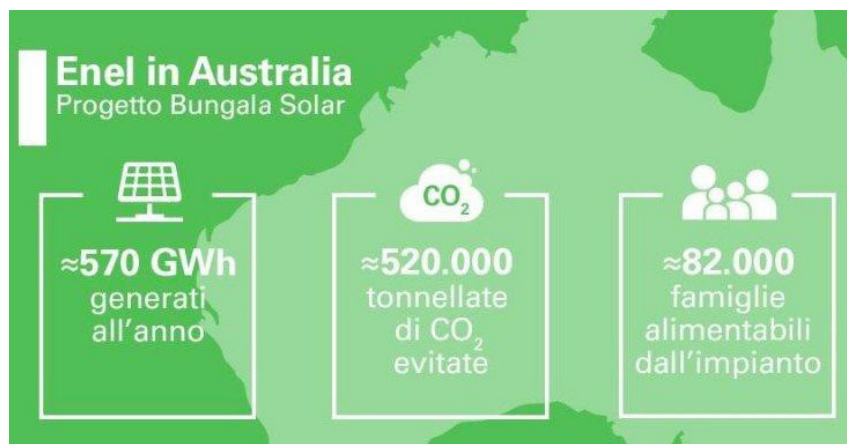
■ La produzione energetica da FER prevista dal Renewable Energy Target Plan

In questo contesto rientrano anche la strategia da **315 milioni di euro** varata recentemente dalle Autorità locali per la crescita del solare e lo stanziamento di ulteriori **90 milioni** da destinare allo **sviluppo di 22 progetti** su larga scala nel fotovoltaico. La rinnovata attenzione governativa verso questa fonte primaria di energia è da ricondurre in parte a un progressivo abbattimento dei costi del solare (dimezzatisi secondo stime del Clean Energy Council) avvenuto nel Paese negli ultimi 5 anni che, grazie a rapidi progressi tecnici, potrebbe presto superare l'eolico come fonte rinnovabile più economica.

Il trend positivo del segmento non sembra destinato ad arrestarsi, come dimostra il varo di diversi programmi di investimento volti a incoraggiare



■ La mappa di radiazione solare dell'Australia



■ I numeri del progetto Bungala Solar. Fonte: Enel

re la diffusione del solare e del fotovoltaico a livello locale. Tra questi spiccano il **Solar Community Program** e il **Solar Towns Program**. Il primo, dal valore complessivo di **4,5 milioni di euro**, distribuisce ad alcune comunità locali - selezionate su base territoriale - energia a basso costo e incentivi per l'installazione di pannelli e sistemi di riscaldamento alimentati a energia solare. La prima tranche di finanziamenti dovrebbe partire entro l'estate del 2017.

Il Solar Towns Program (1,9 milioni di euro), con cui il Governo australiano si è impegnato a installare sistemi di energia rinnovabile in località prescelte, nasce invece dall'idea di offrire un supporto alle organizzazioni cittadine che ricorrano al fotovoltaico per la fornitura elettrica degli edifici messi al servizio della collettività, come club sportivi, circoli e strutture sanitarie. In esecuzione della terza fase del Piano, conclusasi lo scorso anno, il Ministro dell'Ambiente ha **approvato 52 progetti per un valore totale di circa 658mila euro, che verranno realizzati** nelle contee di Mount Alexander, di Ranges Shire e nella città di Sunbury, nello Stato del Vittoria, e negli elettorati di Bonner e Moreton, nel Queensland. A questi si aggiungono

ulteriori **113mila euro** destinati allo sviluppo di 11 interventi nella contea di Surf Coast Shire e nelle città di Salisbury e Playford, nel sud dell'Australia.

I segmenti del solare e del fotovoltaico australiano offrono dunque interessanti opportunità di business per gli operatori internazionali. Tra i vari gruppi ad aver già individuato le potenzialità di sviluppo di questi ambiti spicca

anche l'italiana **Enel Green Power** che, in joint venture con il Dutch Infrastructure Fund, si è aggiudicata dallo sviluppatore australiano **Reach Solar Energy** la costruzione della prima fase da **137,5 Mw** del progetto solare fotovoltaico Bungala Solar, nei pressi di Port Augusta, in Australia del sud. L'accordo per il secondo lotto del progetto è invece previsto per la seconda metà del 2017.

L'impianto avrà una potenza pari a 275 Mw, per un investimento complessivo di **283 milioni di euro, a cui Enel contribuirà con 141 milioni di euro**. L'opera sarà finanziata in parte in equity e in parte in project financing, attraverso un consorzio di banche locali e internazionali. Bungala Solar, progettato per generare 570 Gw all'anno - equivalenti alla domanda di energia di circa 82mila famiglie australiane - dovrebbe entrare pienamente in funzione entro la fine del 2018 e l'utility australiana Origin Energy ha già siglato un'intesa per la fornitura di energia a lungo termine. ■

commerciale.canberra@esteri.it

WEB

Il sito del Ministero dell'Energia ➡



ITALIA E ISRAELE LEGATE

DA ENERGIA E INNOVAZIONE

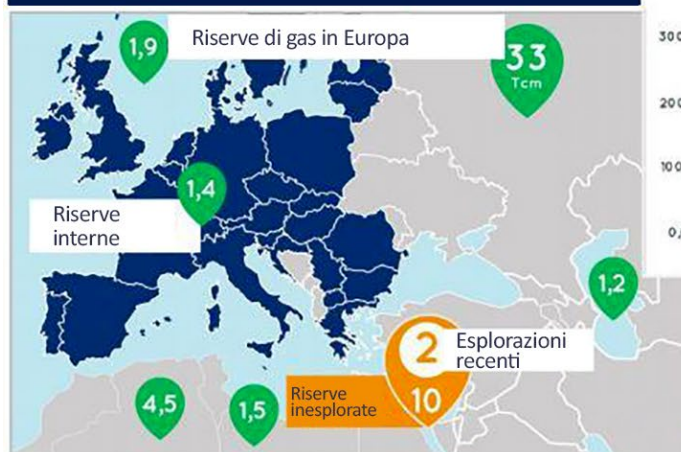
Tel Aviv si prepara a diventare hub energetico grazie a un gasdotto di 2.200 chilometri, che permetterà di trasportare 15 miliardi di metri cubi di gas all'anno dal Mediterraneo orientale all'Europa. Opportunità di cooperazione per le aziende italiane anche nel settore high tech

La sicurezza energetica è uno degli interessi prioritari dell'Unione Europea che, già da diversi anni, si sta impegnando sul fronte della diversificazione delle fonti e della creazione di nuovi canali di approvvigionamento. In questa direzione va il **'progetto EastMed'**, che punta a trasformare il Mediterraneo orientale in hub energetico, grazie alla creazione di un gasdotto che - partendo dal giacimento offshore Leviathan di Israele e passando attraverso le acque di Cipro e Grecia - porti il gas naturale in Italia e nel resto d'Europa. Le opportunità di cooperazione tra Italia e Israele non si limitano però soltanto al settore energetico ma coinvolgo-

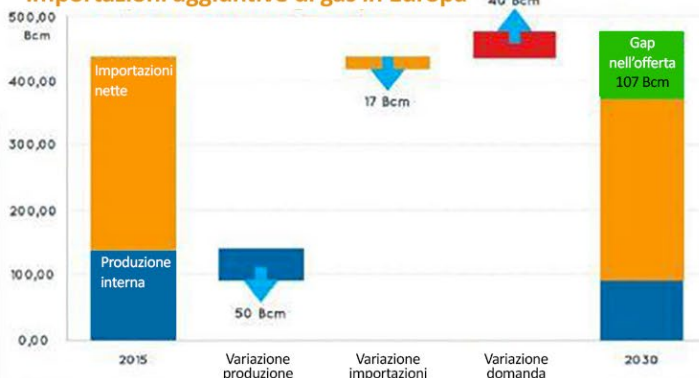
no **anche il comparto dell'high tech**. L'Italia è considerata un valido partner nella fase di industrializzazione dei prodotti e delle tecnologie, grazie alla diversificazione e alla flessibilità del nostro sistema industriale e, al tempo stesso, il sistema innovativo israeliano offre numerose opportunità alle aziende italiane.

Sul fronte energetico, il progetto EastMed prevede la costruzione di un **nuovo gasdotto destinato a diventare il più esteso e profondo al mondo, con una lunghezza di 2.200 chilometri (1.300 offshore e 600 onshore) e una profondità di circa 3 chilometri**. Se-

Nel 2030 il fabbisogno di gas dell'Ue potrebbe crescere di 100 miliardi di metri cubi rispetto al 2015.



Importazioni aggiuntive di gas in Europa



Il Mediterraneo orientale potrebbe diventare uno dei principali fornitori dell'Ue. I duemila miliardi di metri cubi di gas dei giacimenti di Tamar, Leviathan, Aphrodite e Zohr, esplorati recentemente, superano le riserve dell'Azerbaijan e sono 1.000 km più vicini all'Europa.



■ Il tracciato del gasdotto EastMed

condo lo studio di prefattibilità, realizzato grazie a 2 milioni di euro di finanziamenti europei, dalla società IGI Poseidon - joint venture paritetica tra la compagnia elettrica italiana Edison e la greca DEPA Group - l'opera è 'tecnicamente fattibile, economicamente sostenibile e commercialmente competitiva'. Il gasdotto, che dovrebbe entrare in funzione entro il 2025, sarebbe in grado di trasportare un massimo di **15 miliardi di metri cubi di gas all'anno**. Il costo previsto per la realizzazione dell'opera è di circa 5,5 - 6,5 miliardi di euro.

La fase due dovrebbe iniziare a breve: nei prossimi mesi verrà pubblicato un nuovo bando per accedere ai fondi del programma europeo 'Connecting Europe Facility', al quale IGI Poseidon parteciperà con l'obiettivo di ottenere finanziamenti per la realizzazione dello studio di fattibilità, il cui costo si aggira attorno ai 75 milioni di euro. L'analisi, dato l'elevato livello di tecnologia necessario soprattutto per la parte offshore del progetto - a causa della profondità

delle acque - si concentrerà in particolare sull'osservazione dei fondali marini ma anche sullo studio della componente ingegneristica dell'infrastruttura e sull'economicità del progetto.

Il gasdotto è stato al centro dell'incontro che si è tenuto in Israele a inizio aprile e che ha visto la partecipazione del Ministro dello Sviluppo Economico italiano, Carlo Calenda, dei tre Ministri dell'Energia di Israele, Yuval Steinitz, Grecia, George Statakhis e Cipro, Georgios Lakkotripis, e del Commissario europeo per l'Azione sul Clima e l'Energia, Miguel Arias Canete. Durante la visita i quattro Ministri hanno firmato una dichiarazione congiunta per favorire il lancio del progetto e hanno definito riunioni semestrali - a livello ministeriale - e mensili - a livello tecnico - per arrivare alla firma di un memorandum d'intesa entro la fine dell'anno.

La sostenibilità del progetto trova fondamento nella crescente domanda europea di gas e nell'obiettivo dell'Ue di ridurre l'uso del carbone, attraverso un nuovo mix energetico che tuteli l'ambiente e favorisca la produzione di veicoli alimentati con gas naturale. Inoltre, il gasdotto è destinato ad avere risvolti positivi sia per i Paesi produttori di gas, ai quali verrà garantito uno sbocco sicuro e diretto verso i mercati europei, sia per l'Europa, che potrà diversificare le proprie fonti di approvvigionamento e rafforzare la sicurezza energetica. ■

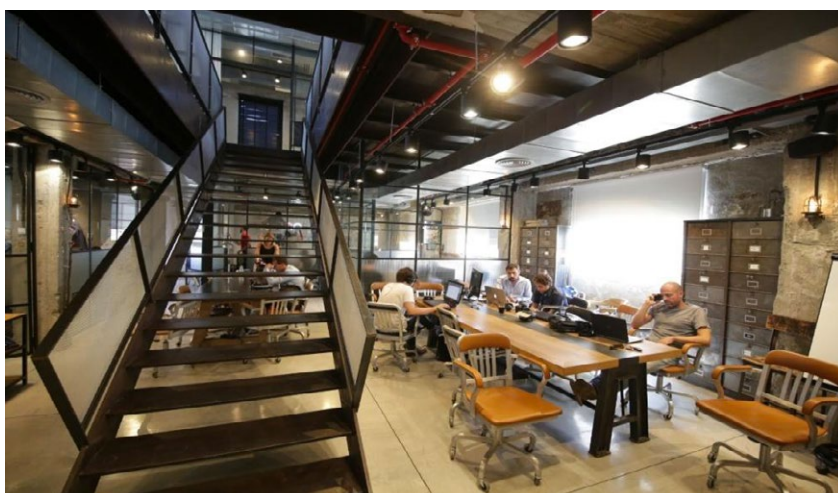
sportellounico.telaviv@esteri.it



SETTORE TECNOLOGICO

Il modello innovativo israeliano offre varie opportunità al sistema industriale italiano nell'ottica del "Piano governativo" Industria 4.0, per incentivare le aziende a investire in innovazione e competitività. La rilevanza dell'high tech nel Paese è dimostrata da **'The Floor', il primo incubatore di tecno finanza presso la Borsa di Tel Aviv** - che ha tra i partners anche Intesa Sanpaolo - nato per ospitare le aziende del settore e per fornire un punto di accesso privilegiato agli investitori internazionali interessati al 'fintech' israeliano.

Tra le aziende italiane attive nel Paese spicca **Enel** che, a luglio dello scorso anno, ha creato un **Innovation Hub a Tel Aviv** per offrire soluzioni alle newco israeliane disposte a sviluppare e a realizzare prodotti innovativi e all'avanguardia che abbiano ricadute economiche e sociali. Si tratta di un vero e proprio presidio dell'innovazione che punta a individuare ogni anno fino a 20 startup israeliane ad alto



■ Gli spazi dell'Innovation Hub di Enel a Tel Aviv

potenziale di crescita, offrendo loro un programma di supporto dedicato che include servizi di mentoring, l'accesso ai laboratori di ricerca di Enel e la possibilità di eseguire progetti pilota nei Paesi in cui il gruppo opera. Inoltre, le startup - selezionate da un comitato consultivo composto da rappresentanti senior di Enel - possono ricevere ulteriori finanziamenti da parte del Ministero dell'Economia di Israele che, secondo un accordo, fornirà assistenza alle newco per un importo pari al sostegno messo a disposizione da Enel. I settori privilegiati all'interno dell'Innovation Hub sono quelli dell'Internet of Things applicato all'industria (sistemi in grado di connettere macchine, sensori e dispositivi e di abilitare modelli di manutenzione intelligente), delle tecnologie Smart Home (piattaforme, sensori e dispositivi collegati per favorire il risparmio energetico, la riduzione dei consumi casalinghi e la fornitura di servizi di domotica) e della cyber security (sistemi per la prevenzione delle minacce informatiche che interessano centrali e reti elettriche).

Il Governo italiano punta così a rafforzare la cooperazione tecnologico-industriale, già forte, con Israele. In particolare, l'obiettivo è quello di aumentare le missioni di startup israeliane nei distretti industriali italiani e di rendere più flessibile 'l'Accordo bilaterale per la cooperazione industriale, tecnologica e scientifica', attraverso il finanziamento di progetti congiunti che puntano a favorire l'innovazione manifatturiera italiana attraverso la capacità innovativa di Israele. La Commissione Mista Italia-Israele, che si riunirà a Roma a giugno, selezionerà i progetti congiunti da finanziare per il 2017.





TESSILE, CACAO E AGROALIMENTARE: LIMA APRE LE PORTE ALL'ITALIA

Una missione di MiSE, ICE-Agenzia e SIMEST in Perù ha individuato interessanti opportunità per le imprese italiane nei settori tessile, del cacao e agroalimentare. L'obiettivo è quello di rafforzare le capacità produttive del Paese grazie a know-how e tecnologie Made in Italy

L'Italia e il Perù godono da sempre di buone relazioni bilaterali, incentivate anche dalla complementarietà dei loro sistemi produttivi. L'Italia si distingue infatti come uno dei maggiori esportatori di macchinari e attrezzature al mondo, mentre il Perù ha la necessità di aumentare e migliorare la propria dotazione di macchine e, più in generale, di know-how tecnico. In questo contesto sono molte le opportunità offerte alle imprese italiane, soprattutto nei settori di punta: del cacao, agroalimentare e tessile.

Una missione condotta nel Paese nello scorso mese di aprile da MiSE, ICE-Agenzia e SIMEST, insieme a federazioni ed esperti di settore, ha analizzato le opportunità di inserimento e di consolidamento dei prodotti italiani nei com-

parti di spicco del mercato peruviano. I delegati hanno preso parte a numerose attività, tra cui varie visite a centri di formazione, aziende e cooperative, incontri con rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni di categoria e delle Università e hanno sottolineato l'intenzione di finalizzare nelle prossime settimane un protocollo d'intesa per favorire l'avvio di collaborazioni bilaterali. L'obiettivo è quello di sostenere la ricerca, lo sviluppo e la valorizzazione commerciale del Perù nei settori identificati, rafforzando le capacità produttive e valorizzando il lavoro femminile, attraverso l'utilizzo di macchinari e know-how italiani. In questo senso è stata espressa l'intenzione di avviare seminari per la formazione della forza lavoro locale, dar vita a una maggiore interazione tra istituzioni, mondo produttivo e Uni-

PERU'	PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI						
	2012	2013	2014	2015	2016 ⁽¹⁾	2017 ⁽²⁾	2018 ⁽²⁾
PIL (miliardi di dollari US a prezzi correnti)	189,0	197,9	203,0	192,5	197,7	213,3	222,8
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni percentuali)	5,9	5,8	2,4	3,3	3,9	3,5	2,3
PIL pro capite alla parità del potere d'acquisto (dollari US)	9.947	10.574	10.906	11.266	11.750	12.310	12.750
Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali)	3,7	2,8	3,2	3,5	3,6	3,5	3,1
Tasso di disoccupazione (%)	6,8	5,9	5,9	6,5	6,7	6,6	6,8
Popolazione (milioni)	30,1	30,5	30,8	31,2	31,5	31,8	32,1
Indebitamento netto (percentuale sul PIL)	2,3	0,9	-0,3	-2,1	-2,7	-2,6	-3,1
Debito Pubblico (percentuale sul PIL)	20,8	20,0	20,0	23,3	26,0	28,7	31,3
Export beni & servizi (percentuale sul PIL)	27,7	24,6	22,4	21,0	20,8	21,0	20,7
Import beni & servizi (percentuale sul PIL)	25,6	25,3	24,0	23,6	21,7	21,9	21,9
Saldo di conto corrente (miliardi di dollari US)	-5,1	-8,6	-8,2	-9,2	-3,9	-2,9	-3,7
Debito totale estero (miliardi di dollari)	54,1	56,8	61,3	65,9	66,7	69,2	72,0

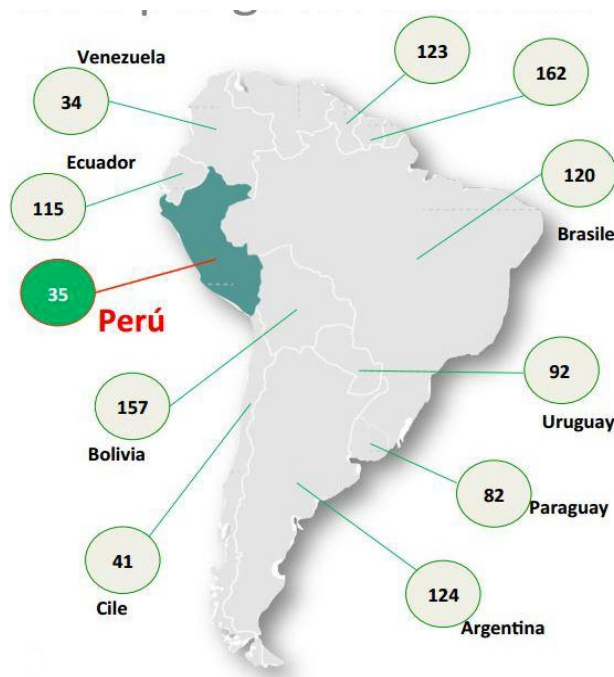
OSSERVATORIO ECONOMICO
Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione Generale per le Politiche di Internazionalizzazione
e la Promozione degli Scambi

Fonte: Economist Intelligence Unit e Fondo Monetario Internazionale



Il Perù è al 2^{do} posto nel Ranking dell'America Latina per miglioramento delle condizioni e regolamentazioni del business.

Posizione	Paese
1	Colombia
2	Perù
3	Messico
4	Cile
5	Puerto Rico



milioni di dollari. L'introduzione di procedure e protocolli sulla tracciabilità e la mappatura dei prodotti per garantire la qualità del cacao peruviano sono alcuni degli elementi su cui il Governo del Paese deve puntare per incentivare il trasferimento di tecnologie e know-how italiano in Perù e raggiungere così alti standard qualitativi e quantitativi.

versità peruviane e italiane e introdurre una corretta certificazione per garantire la qualità delle filiere produttive locali.

Novanta mesi di crescita ininterrotta - a un tasso medio del 5,9% e in un contesto di bassa inflazione - fanno del Perù il mercato emergente chiave dell'America Latina, nonché nuova meta di investimento per gli operatori internazionali. Tra questi anche l'Italia, che nel corso degli anni ha sviluppato solide relazioni con il Paese latinoamericano, comprovate da **un interscambio che nel 2016 si è attestato a quota 977 milioni di euro**, con un saldo positivo a favore dell'Italia per circa 100 milioni di euro.

Tra i comparti di riferimento per le aziende italiane nel Paese c'è quello del **cacao**, di cui il Perù è tra i primi produttori al mondo. Nel 2016 le **esportazioni** - dirette principalmente negli Stati Uniti, nei Paesi Bassi, in Belgio e in Italia - hanno raggiunto un volume di **78.626 tonnellate per un giro d'affari di 287,6**

Le opportunità per le aziende italiane si concentrano anche nel settore **agroalimentare** - per quel che riguarda la produzione, la conservazione e la trasformazione dei prodotti (con buone prospettive per l'industria del freddo e il comparto lattiero-caseario) - e in quello delle biomasse derivanti da scarti



■ Il Perù è tra i primi produttori al mondo di cacao. Nel 2016 ha esportato 78.626 tonnellate di prodotto



alimentari. L'obiettivo finale è quello di costruire un vero e proprio ponte tra la filiera della trasformazione italiana e quella agricola peruviana.

Un altro comparto in cui sono emerse opportunità di cooperazione tra gli imprenditori dei due Paesi è quello **tessile**. In questo contesto, l'Italia riveste un ruolo di primo piano per la promozione delle materie prime locali (filati di alpaca e pima) e il miglioramento della qualità e del contenuto creativo delle collezioni peruviane, attraverso la fornitura di bottoni, ricami, passamanerie, bordure ed etichette Made in Italy.

WEB

Il portale del Ministero dell'Agricoltura 

Nel corso della missione i rappresentanti della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa intendono coinvolgere gli addetti del settore tessile in attività di presentazione e promozione dei filati peruviani attraverso le scuole italiane e il 'Concorso nazionale professione moda giovani stilisti - Rmi'. L'iniziativa, promossa e organizzata ogni anno da Cna Federmoda, è rivolta agli studenti degli istituti superiori e delle scuole di moda e si articola in sei sezioni: abbigliamento, abbigliamento bambino, pellicceria, maglieria, intimo/mare, accessori moda e calzature. I partecipanti trascorrono una settimana a contatto con imprenditori, consulenti e stilisti, al termine della quale il vincitore di ogni categoria si aggiudica una borsa di studio e uno stage presso un'azienda di spicco del settore. Tra le ipotesi allo studio per la prossima edizione del concorso c'è quella di creare - per la sezione maglieria - un focus specifico dedicato ai filati peruviani.



■ I tessuti tipici peruviani

La stabilità del quadro macroeconomico è uno dei fattori alla base degli investimenti internazionali nel Paese: **secondo le stime dell'FMI il Perù continuerà infatti a crescere al ritmo del 4,8% fino al 2020 (+4,3% atteso per il 2017)**. Anche la componente economicamente attiva della popolazione nel secondo trimestre dell'anno dovrebbe registrare un incremento del 3,2% solo nella capitale Lima. Liberalizzazione degli scambi, riduzione dei dazi per le merci provenienti dall'Ue, crescita dei redditi e della spesa privata (il salario medio ha registrato un +7,5% tra gennaio e aprile 2016), nonché apertura agli investimenti internazionali sono solo alcuni degli aspetti che hanno permesso al Perù di classificarsi **al secondo posto in America Latina - in 54esima posizione, subito dopo la Colombia - nell'indice 'Doing Business' della Banca Mondiale.** ■

commerciale.lima@esteri.it



ZAMBIA E ZIMBABWE UNISCONO LE FORZE PER LO SVILUPPO ENERGETICO

Al via quattro gare internazionali per la costruzione di un nuovo complesso idroelettrico da 5,5 miliardi di euro per la produzione di 1.600 Mw di energia tra le due regioni africane. Ciò favorirà il taglio delle tariffe da 7,7 centesimi di euro per Kw a circa 3 centesimi. I lavori inizieranno fra il 2017 e il 2018

I Governi di Zambia e Zimbabwe si stanno impegnando per la crescita energetica e sono alla ricerca di investimenti internazionali per la realizzazione del **'Batoka Gorge Hydro Electric Scheme'**, un mega impianto che sorgerà 55 chilometri a sud delle Cascate Vittoria. Il progetto prevede la costruzione di una **diga ad arco-gravità di 181 metri di altezza**, con un serbatoio che si estenderà su una superficie di 508.000 chilometri quadrati, e di **due centrali elettriche sotterranee**, una su ogni sponda del fiume Zambesi.

Il complesso idroelettrico genererà **1.600 Mw** di energia, favorirà l'abbassamento delle tariffe elettriche - che scenderanno dagli attuali 7,7 centesimi di euro per kW a circa 3 centesimi - e creerà nuovi posti di lavoro - circa 6.000 durante la fase di costruzione e altri 1.200 permanenti -. **I lavori di costruzione dovrebbero iniziare tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2018 e il costo stimato è di 5,5 miliardi di euro.** In particolare, la ZRA - l'organizzazione detenuta in parti uguali dai Governi di Zambia e



■ L'area su cui sorgerà la diga di Batoka

Zimbabwe -, che si occupa dello sviluppo, dell'operatività, del monitoraggio e del mantenimento dei progetti idroelettrici lungo il fiume Zambesi, **punta a raccogliere 1,9 miliardi di euro di finanziamenti per la realizzazione della diga e 670 milioni di euro per ognuna delle due centrali elettriche.**

Nel 2014 la ZRA, grazie a un finanziamento da 6 milioni di dollari ottenuto dalla Banca Mondiale, ha commissionato nuove analisi per definire gli aspetti chiave del progetto e aggiornare le ricerche preesistenti.

WEB

Il sito della Zambezi River Authority



■ Il rendering del Batoka Gorge Hydroelectric Scheme

Nel dettaglio, un nuovo studio di fattibilità sarà condotto dallo Studio Pietrangeli di Roma - specializzato in soluzioni ingegneristiche per grandi dighe e impianti idroelettrici - e sarà ultimato entro la fine di giugno. Varie analisi sull'impatto ambientale e sociale, sugli aspetti finanziari, su quelli legali e sul rafforzamento istituzionale della ZRA saranno invece realizzati da EY. A breve dovrebbero essere indette quattro gare internazionali, con il coordinamento della ZRA, per la selezione dell'organismo responsabile del finanziamento, per l'assegnazione della direzione dei lavori della diga e, rispettivamente, per l'affidamento in concessione della costruzione e della gestione delle due centrali elettriche.

La governance del progetto prevede che la Zambezi River Authority mantenga il coordinamento complessivo dell'iniziativa e diventi proprietaria della diga, mentre le due centrali elettriche saranno acquisite da società private con una eventuale par-

tecipazione nel capitale degli enti elettrici di Zambia (Zesco) e Zimbabwe (Zesa Holding). La Banca Africana di Sviluppo (AfDB) avrà infine il ruolo di coordinato-

SERBATOIO	
Superficie	508.000 km ²
Capacità	1.680 x 10 ⁹ m ³
DIGA	
Altezza	181 m
SFIORATORE	
Numero di porte	12
Profondità e altezza	14 m x 13 m
Capacità	20.000 m ³ /s
CENTRALI ELETTRICHE	
Capacità installata	1.600 Mw (2x800 Mw)

■ I dettagli del Batoka Gorge Hydroelectric Scheme



		From current energy situation in Africa	To Universal Access ¹ in 2025
Power	Population, M	1 174	x1.3
	GDP, \$ bn	2 175	x1.7
	Electrification rate, %	43%	x2.3
	Households ² connected, M	87	X3.6
	Grid	83	x2.6
	Off-grid	4	x20
	Grid capacity, GW	170	x1.9
Clean cooking	Consumption kWh/capita	613	x1.5
	Penetration rate, %	31%	X3.3
	Households using clean cooking, M	70	X3.1

■ Gli obiettivi del New Deal on Energy for Africa

re finanziario dell'iniziativa.

L'energia è il passaporto per la trasformazione economica e la crescita di ogni società. L'accesso all'elettricità permette di ridurre i costi imprenditoriali, di sbloccare il potenziale economico e di creare nuovi posti di lavoro. A oggi in Africa solo il 40% della popolazione può accedere all'energia e il consumo pro capite - escludendo il Sudafrica - è molto basso: pari a 180 kWh, rispetto ai 13.000 kWh degli Stati Uniti e ai 6.500 kWh dell'Europa. Ed è proprio da queste considerazioni che nasce il progetto energetico fra Zambia e Zimbabwe.

Il 'Batoka Gorge Hydro Electric Scheme' è in li-

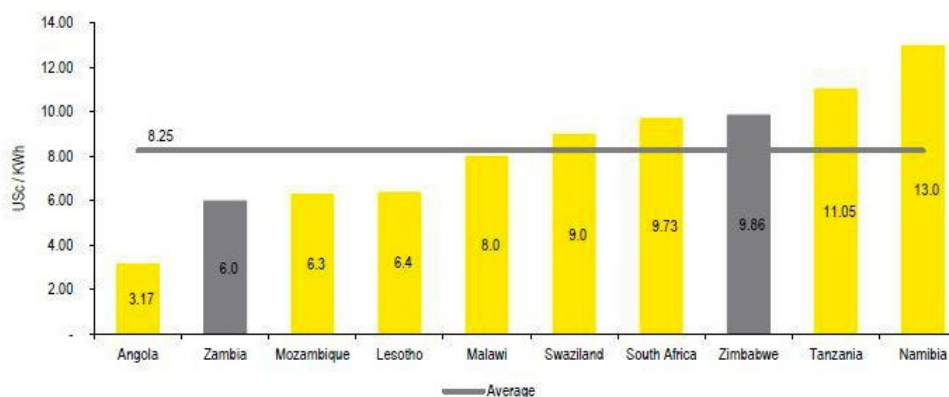
nea con gli obiettivi del **'New Deal on Energy for Africa'**, promosso dall'AfDB per favorire lo sviluppo energetico - anche da fonti rinnovabili - e raggiungere l'**accesso universale all'energia in Africa entro il 2025**. Nel dettaglio, il piano punta a incrementare di 160 Gw la capacità energetica, a creare 130 milioni di nuovi collegamenti on-grid e 75 milioni off-grid e a fornire l'accesso a energia domestica pulita a 150 milioni di famiglie.

Gli investimenti complessivi richiesti ammontano a 55-80 miliardi di euro (rispetto ai 20 miliardi di euro spesi per il settore nel 2014), 11 miliardi dei quali proverranno dall'AfDB, mentre 40-45 miliardi da privati. ■

ambasciata.lusaka@esteri.it

WEB

Il link al progetto ➔



■ Tariffe medie per l'elettricità nel periodo 2015-2016



L'ITALIA GUARDA ALL'ESTERO

PER DIRE ADDIO ALLA CRISI

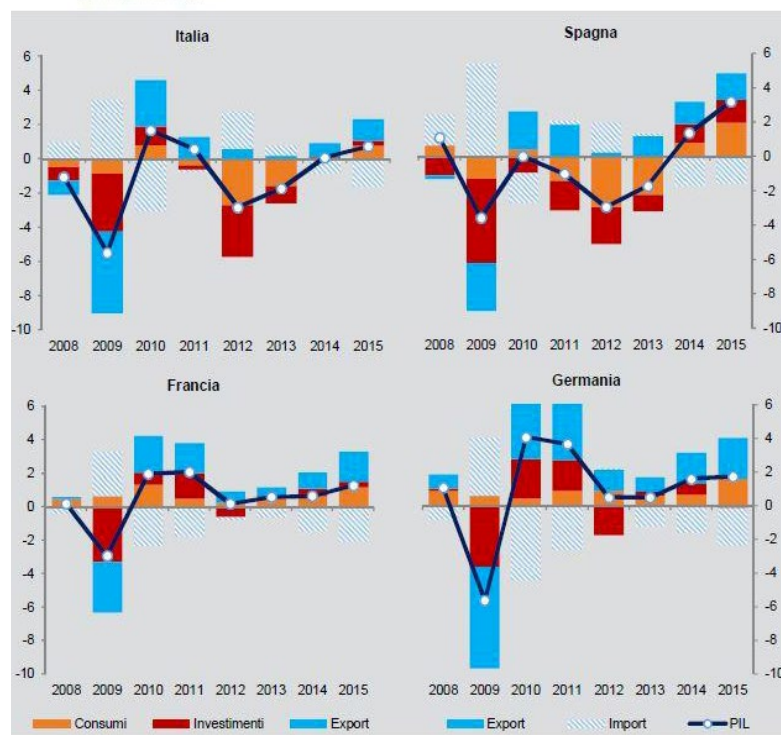
Il sistema produttivo italiano supera la crisi e riparte sulla strada dell'internazionalizzazione. Le imprese sono pronte a sfruttare il miglioramento del quadro macroeconomico, la politica fiscale meno restrittiva e la ripresa della domanda per crescere sia in Italia che all'estero

Dopo anni di recessione il sistema produttivo italiano si avvia verso una fase di recupero della competitività soprattutto nei confronti delle principali economie europee: Francia, Germania e Spagna. E' quanto emerge dall'edizione 2017 del **'Rapporto sulla competitività dei settori produttivi', stilato dall'Istat**, che analizza il posizionamento e la dinamica dei principali settori produttivi italiani alla luce dei cambiamenti intervenuti nella struttura del sistema

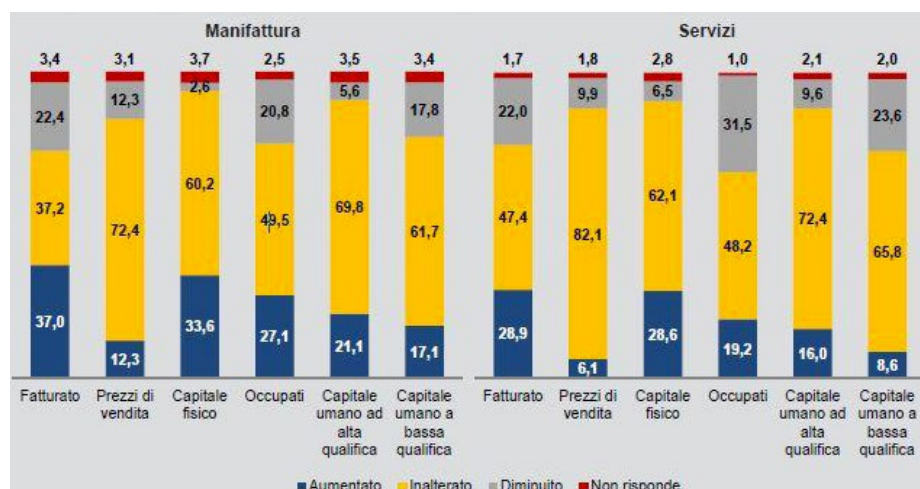
economico negli anni della crisi.

Da ormai un ventennio il PIL in Italia cresce a un ritmo inferiore rispetto alle altre grandi economie europee di Germania, Francia e Spagna. Il divario si è ampliato a partire dalla grande recessione del periodo 2008-2013 e, nonostante la ripresa degli ultimi due anni, il livello del PIL italiano in volume è ancora inferiore di oltre il 7% rispetto al picco di inizio 2008. In Spagna, invece, il recupero è quasi completo e Francia e Germania - che nel 2011 erano tornate ai livelli pre-crisi - segnano progressi pari rispettivamente a circa il 4% e l'8%. In Italia la crisi è stata infatti più violenta rispetto ai principali competitor europei e ha subito gli effetti sia della caduta del commercio internazionale - a causa dell'incidenza del settore manifatturiero sul PIL - sia quelli dovuti a un robusto aggiustamento di bilancio.

La persistente debolezza del mercato interno, insieme al peggioramento delle condizioni di finanziamento per le aziende e all'elevata incertezza del sistema economico, hanno ridotto la capacità delle imprese di investire ed espandersi sui mercati esteri. Negli ultimi due anni il trend sembra però essersi capovolto: la politica fiscale meno restrittiva, la ripresa del mercato del



■ Il peso di consumi, investimenti ed export sul PIL di Italia, Spagna, Francia e Germania nel periodo 2008-2015. Fonte: Eurostat



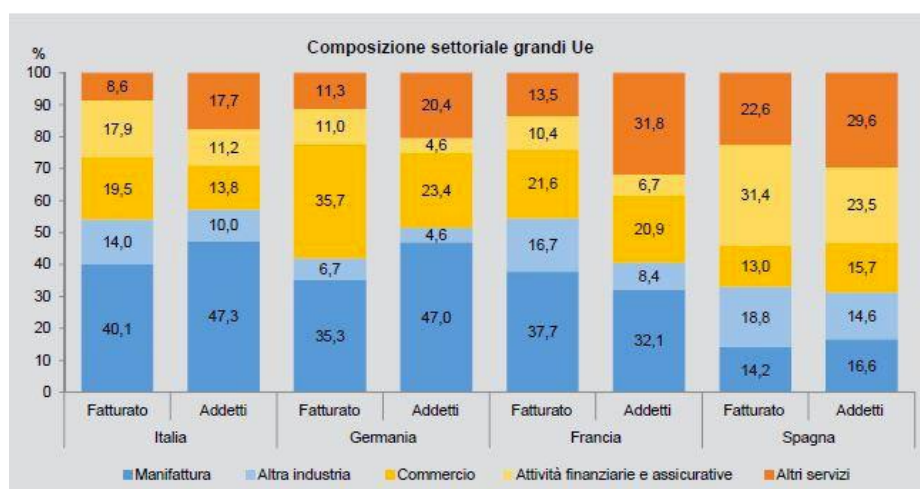
■ Principali aspetti economici dell'attività d'impresa nel 2016. Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle imprese (dicembre 2016)

lavoro e il recupero dei livelli di produttività pre-crisi hanno stimolato i consumi e favorito la crescita degli investimenti, sebbene a ritmi inferiori rispetto a Germania, Francia e Spagna. **Nel 2017 gli investimenti italiani dovrebbero registrare un'ulteriore accelerazione** grazie al miglioramento delle condizioni macroeconomiche e all'adozione di provvedimenti legislativi ad hoc.

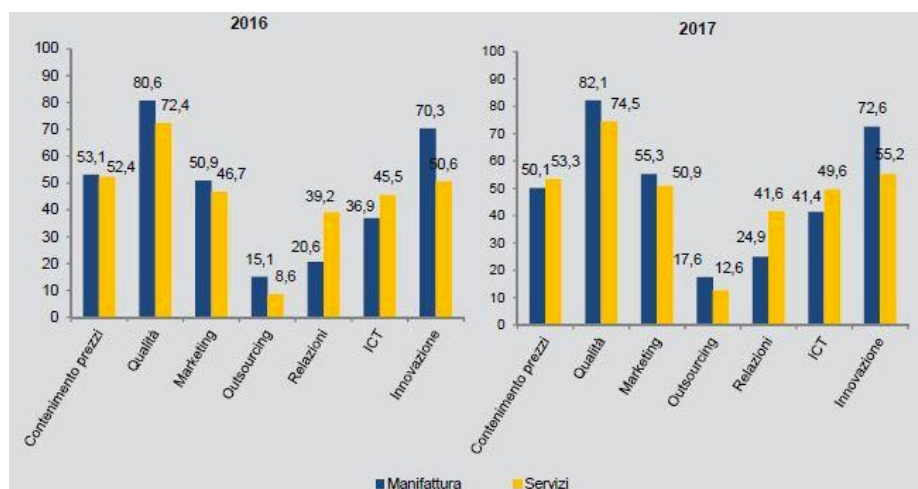
Già a partire dal 2014 le imprese hanno mostrato una **rinnovata capacità di penetrazione in alcuni mercati chiave e un progressivo recupero della competitività**, grazie al contenimento dei prezzi e del costo del lavoro. Questa fase di ripresa è stata accompagnata dall'aumento delle esportazioni, che sono cresciute più rapidamente della media mondiale e, nel 2016, in misura maggiore rispetto a Germania e Francia. **La quota dell'export nazionale su quello mondiale è risalita dal 2,7% del**

2013 al 3% registrato nei primi tre trimestri del 2016 e ha riguardato tutte le categorie merceologiche, dai prodotti chimici, alimentari e le automobili fino ai beni strumentali, che rappresentano la voce principale dell'export. La posizione italiana rimane invece debole per quel che riguarda l'esportazione di servizi, nonostante il recupero dei primi mesi del 2016 (la quota italiana sul totale mondiale è scesa dal 3,9% del 2005 al 2,1% del 2015).

Per quanto riguarda la presenza internazionale, l'Italia è ancora indietro rispetto alle altre maggiori economie europee: l'incidenza degli IDE sul PIL è infatti pari alla metà dei livelli di Francia, Germania e Spagna. Tuttavia, tra il 2008 e il 2014 si è assistito alla **crescita dell'internazionalizzazione produttiva**: il numero di addetti delle controllate estere di multinazionali italiane del settore manifatturiero è aumentato di 110 mila unità



■ Composizione settoriale per fatturato e addetti alle imprese a controllo nazionale residenti all'estero nei Paesi Eur4. Fonte: Eurostat



■ Strategie utilizzate dalle imprese per aumentare la competitività. Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle imprese (dicembre 2016)

(+14,5%), arrivando a quasi 860 mila occupati totali.

Guardando alla performance dei settori produttivi, nel 2016 si sono distinti il manifatturiero e quello dei servizi di mercato, che hanno visto la crescita della domanda di lavoro dipendente con incrementi del monte ore e delle posizioni lavorative, privilegiando occupati a elevata qualifica professionale. Nel corso di un'indagine qualitativa, condotta alla fine del 2016 su un campione di aziende dei due settori, le imprese hanno dichiarato un fatturato in aumento e prezzi stabili, con incrementi maggiori negli ambiti manifatturieri a maggiore intensità tecnologica. Sul fronte strategico, per migliorare la competitività, nel 2016 le aziende hanno puntato sull'aumento della qualità e sull'innovazione dei processi e dei prodotti, a fronte di un limitato ricorso all'outsourcing.

Il processo di selezione naturale innescato dalla crisi ha inciso sulla dimensione e sulla struttura del **sistema produttivo**, che è uscito dalla seconda recessione (2011-2014) profondamente **ridimensionato nel numero di imprese (-4,6%, oltre 194**

mila unità in meno) e di addetti (-5%, 800mila unità in meno).

Il settore delle costruzioni è quello che ha sofferto maggiormente, perdendo circa il 30% del valore aggiunto; sono state invece più contenute le perdite nella manifattura (-7,2% di imprese e -6,8% di addetti) e nei servizi di mercato (rispettivamente -4,7% e -3,3%). Il comparto dei servizi alla

persona è l'unico che ha aumentato sia unità (+5,3%) che addetti (+5%).

Un altro effetto della crisi è stato **l'ampliamento della forbice tra domanda estera, in aumento, e quella interna, in contrazione o stagnazione**. In questo contesto la capacità di intercettare la domanda internazionale ha assunto un ruolo di primo piano sia per sostenere il ciclo economico sia per assicurare la competitività delle imprese italiane. Le unità produttive rivolte esclusivamente al mercato interno sono state le più penalizzate, mentre le aziende che operavano su scala mondiale - le cosiddette 'global' - hanno registrato un aumento dell'occupazione (+5,1%) e del valore aggiunto (+6,5%). Infine, circa il 76% delle oltre 211 mila unità internazionalizzate ha mantenuto invariate le proprie modalità di internazionalizzazione, il 12,8% (poco più di 27 mila imprese) è passato a tipologie più evolute mentre l'11,1% (circa 23.600 unità) si è spostato verso forme meno complesse. ■

WEB

[Il link allo studio](#) ➔



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
7 giugno 2017	Country Presentation Armenia	Roma	MAECI; Agenzia ICE	dgsp-01@esteri.it www.ice.gov
14 giugno 2017	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Torino	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it
20 giugno 2017	Presentazione del Piano strategico del turismo 2017-2022	Roma	MAECI	dgsp-02@esteri.it
22 giugno 2017	Country Presentation Ruanda	Milano	MAECI; Assafrica & Mediterraneo	business@assafrica.it
3 luglio 2017	Forum Economico Federazione Russa	Roma	MAECI	dgsp-01@esteri.it
5 luglio 2017	Road Show "Città metropolitane"	Firenze	MAECI; ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani); Città Metropolitana di Firenze	dgsp-01@esteri.it
5 luglio 2017	Seminario Israele	Vicenza	Confindustria Vicenza	www.confindustria.vicenza.it
10 luglio 2017	Country Presentation Mozambico	Roma	Confindustria	www.confindustria.it
19 luglio 2017	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Bolzano	Confindustria; Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it

dati indicativi suscettibili di modifica

COMUNICAZIONE PER I NOSTRI LETTORI

Vi anticipiamo che nelle prossime settimane avvieremo una rilevazione sul gradimento e la soddisfazione della Newsletter Diplomazia Economica Italiana.

Si tratta di un momento di verifica per noi molto importante che ci consentirà di raccogliere le opinioni e i suggerimenti per migliorare la qualità di questo prodotto e renderlo sempre più rispondente alle vostre esigenze ed aspettative.

Vi ringraziamo quindi fin da ora per le risposte che potrete fornire al questionario che vi invieremo.



Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.
Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti: MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Direttore Responsabile: Paolo Panerai

Responsabile della linea editoriale: Nicola Lener

Redazione: Federica Mazzarella
Francesca Costantini

**Collaboratori
di redazione del
MAECI:** Cristiana Alfieri
Paola Chiappetta
Davide Colombo
Veronica Ferrucci
Chiara Franco
Sonia Lombardi

Grafica: Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp-01@esteri.it